

19

FLORILEGIO

DRAMMATICO

LA PRETENDENTE

COMEDIA IN 3 ATTI

DI DINAUY E SUE



TRADUZIONE

DAL FRANCESE

DI G. A. PIUCCO

ANNO I.

Fasc.^o

7

MILANO

P. M. BOPPROSI E AGOTTI

1844



ELENCO DELLE PRODUZIONI PUBBLICATE

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle sposi. 2 Il visconte di I
torières. 3 Maddalena 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa 5 O
anni di più. 6 L'onda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolo
Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Starevi coi pari v
stri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera ne
13 I Sinibaldi e i Cusignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15
promessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese
Siberia. 18 Giacomo il Corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un solda
e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorpre
21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o il diavolo a Parigi. 23 Un'invasione
modiate. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va
25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 M
dama Barbaule. 27 La figlia del reggimento. 28 La educande di Saint-Cy
29 Il mio onore. 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L
storia di Lustig. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanz
e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Lue
Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una
gnera. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shor
43 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ioc. 45 I t
amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egil
da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi! 51 Guglie
mina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un segreto di famiglia
54 La zingara di Calabria. 55 La ginazzia di Dio. 56 Tutti romani. 57
Pirati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento p
riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il baci
Giovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63
marito in compagnia. 64 Una moglie di quarant'anni. 65 Il campanaro
Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravach
68 Il guardabuchi. Ti cedo ma moglie. 69 Alifan. 70 Il Crociato e T
reza. 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Mo
rose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Peregrini. La morte di Socrat
76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesar
di Bazar. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una gran
atrice. I due Cesari. 82 La torre d'Isphahan. 83 I due mandati d'arrest
84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland. 85 Michele augiolo da Car
vaggio. 86 Cato Marzio. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Lo sogno de
l'ambizione. 90 Il genero d'un milionario. 91 I dilettanti filodrammatici al
prova d'un dramma. L'uomo allegro il ciel l'aiuta. 92 Maria Giovann
93 Una fortuna in prigione. 94 L'interdizione. Il figlio del mistero. 95
turco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figli
98 Ginevra Arnaldi. 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'ambito
101 Il conte Giubani. 102 La figlia del reggente. 103 Beaumarchais. 104
figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie
maritare. 107 Il bastardo bretone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scacci
matto. 110 Mac-Alban. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comice
ne. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due nocenti. 114 La

LA PRETENDENTE

COMEDIA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

DINAUY ED EUGENIO SUE

TRADUZIONE

DI GIANNANTONIO PIUCCO



PERSONAGGI.



JACOPO I, re d'Inghilterra
e di Scozia.

LADY ARABELLA, figlia di
Carlo Darnley, cugina
del re Jacopo.

SIR ROBERTO CECIL, mini-
stro.

WILLIAM SEYMOUR, paggio.

LORD DUDLEY, gran scudie-
re della principessa Ara-
bella.

LORD MUNGO, gran maestro
della casa della princi-
pessa Arabella.

GIB, vecchio servitore del
re Jacopo.

MISS FLEMMING, aja della
- principessa.

STEPHEN, fabbro di Gretna-
Green.

Un ufficiale.

Un usciere.

Cortigiani, valletti.

*Il fatto succede a Londra nel palazzo di White-Hall
il 4 novembre 1605.*

FA BISOGNO.

VESTIARIO

Costume inglese al principiare del secolo XVII.

ATTO PRIMO.

Sala elegante con camino, avente una porta di prospetto ed ai lati, uscio a sinistra, e ingresso a destra d'un corridojo segreto.

Seggiolone.

Tavola con l'occorrente per scrivere.

Un campanello.

Molte carte scritte che portano due servi.

Una Bibbia.

Orologio antico per Gib.

Tabacchiera per il medesimo.

Un gran portasogli.

Una carta scritta per miss Flemming.

Tavola ammanita che portano i servi.

Vivande che portano i servi.

ATTO SECONDO.

Sala come nell'atto primo.

Un fazzoletto per Arabella.

Suono lontano di campana.

ATTO TERZO.

Sala come sopra.

Una carta scritta che avrà Dudley e che nasconde nella Bibbia.

Un ordine scritto che avrà l'uffiziale.

Altra carta scritta per Dudley.

Una carta che avrà indosso Mungo, quella stessa che mostra miss Flemming nell'atto primo e consegnata da William a Mungo.

Carta scritta che porta l'uffiziale, la stessa scritta da William e Arabella.

ATTO PRIMO.

Stanza nell'appartamento di lady Arabella. In fondo porta principale e due minori. A sinistra uscio che mette nelle stanze interne della principessa. A destra ingresso di un corridojo segreto il quale conduce nel gabinetto del re. Un camino, e vicino ad esso un seggiolone. Una tavola con sopra l'occorrente per iscrivere, ed una Bibbia.

SCENA PRIMA.

Gib, Stephen, due servi.

Gib (*indicando la tavola ai servi*) Ponete questi scartafacci su quella tavola.... Così, andate. (*i servi escono per la sinistra*)

Steph. Finalmente, eccoci soli, Gib.... Quanto vi debbo per avermi agevolato l'ingresso del palazzo di White-Hall! In grazia di quest'abito, potrò appressarmi al re, e cogliere il momento di presentargli il mio credito....

Gib Tu giungi a bella posta da Gretna-Green, dalle frontiere di Scozia, e poichè hai lasciato la tua fucina, è giusto che un sì lungo viaggio non ti riesca inutile. E poi.... non sei tu mio compaesano.... scozzese.... come son io?

Steph. E com'è il re, messer Gib! poichè quel buon re fu dato all'Inghilterra da noi.... e laggiù, al paese, avevamo paura che qui cel guastassero.

Gib Egli! io che sono al suo servizio fino dalla sua infanzia, l'assicuro che il figlio di Maria Stuarda, Giacomo I d'Inghilterra, è ancora qual era Giacomo VI di Scozia, un po' vago forse di far pompa d'arguzia, di giostrar di scaltrezza, ma sollecito di far uso della sua scaltrezza e della sua arguzia a cagion di bene; ei vuol sempre un po' di ricreazione dopo essersi occupato co' suoi ministri degli affari del regno, ed ama i giovinetti, perchè spesso è buono e semplice al par di loro.

Gib A te: eccoti un esempio della sua bontà. Hai tu udito parlare della principessa Arabella?

Steph. Della figlia di Carlo Stuardo? di quella fanciulla, rinchiusa nella torre dalla fu regina Elisabetta?

Gib Egli l'ha riposta in libertà.... E sì che i faziosi pretendevano che la giovine principessa potesse avere diritti al trono. Ma il re non vide in essa altro che una povera prigioniera, ed ebbe pietà di lei, come pure d'un altro fanciullo figlio d'un condannato dell'ultimo regno, compagno di cattività della principessa... il giovane William Seymour.... Ambedue son ora presso di lui. Allevati insieme, già infelici insieme, eglino continuano ad amarsi come in prigione....

Steph. Si amano.... ed hanno sedici anni? ... hum! hum!

Gib Credi forse che si amino come tu l'intendi? Vecchio pazzo! perchè per principio ereditario, e, secondo le leggi della nostra buona Scozia, hai il potere di congiungere gl' innamorati che passano la frontiera....

Steph. Zitto! più sottovoce!

Gib Vedi da per tutto gente da maritare.

Steph. A proposito di gente da maritare, che nuova abbiamo dell'aja della principessa, di miss Flemming, la vostra venerabile fidanzata?

Gib Ell' è sempre venerabile, ed inoltre è sorda; ma non è più la mia fidanzata... Per bacco! sono già scorsi trent' anni dacchè il matrimonio doveva seguire; dunque, come dicono i legali, ho il beneficio della prescrizione.

Steph. Che ascolto! Ma, in fatto di fedeltà, quelli che debbon costare sono i primi venticinque anni.

Gib Infatti, mi costarono assai.

Steph. E miss Flemming non si lagna del vostro abbandono?

Gib Fa peggio.... mi perseguita del continuo con uno sciagurato contratto, ch' ell' aveva preparato, ch' ell' aveva già sottoscritto, e che porta sempre con sè, certo nella speranza che un dì o l'altro io pure abbia a sottoscriverlo per istanchezza....

Steph. Voi dunque non volete approfittare del mio ministero, Gib, non volete che un buon matrimo....

Gib Il ciel me ne guardi!

Steph. Perch' ella è sorda...

Gib (traendo l'oriuolo) Undici ore! Or ora verrà il re...

Ah!... va, ti prego, nella sala dov'eravamo poc'anzi, e recami quel cartabello ch'è sulla mensola del camino.

Steph. (turbato ed esitando) Laggiù, in fondo alla galleria a sinistra?

Gib Sì.... Or bene, non vai? Par ch'abbi paura.

Steph. In Iscozia, o in istrada, son coraggioso... ma qui...

Gib Che hai a temere?

Steph. Sonvi a Corte grandi famiglie che non mi amano.

Gib Perchè?

Steph. A cagione del mio mestiere.... secondario.

Gib I Momby forse?

*Steph.** Oh! no, con essi ho pareggiate le partite. In settembre ho ammogliato il figliuolo, che disobbediva al padre, ma in ottobre ho rimaritato il padre, che reudeva pan per focaccia al figliuolo.

Gib. Ah! ah!... Or via, va, va, ti prego.

Steph. (esce).

SCENA II.

Gib solo andando alla tavola.

Poniamo in ordine le carte del re, che ho già qui.... Che è questo?... Ah, il suo comento sull'Apocalisse. (*scorre le carte*) E questo?... Ricetta contro a' morsi de' cani arrabbiati.... Oh! ecco una cosa ancora più piacevole; la canzone di S. M. sull'ultimo voto della Camera dei comuni che gli ha rifiutato gli assegnamenti.... Buon re! canta, invece di adirarsi. Certo ei non ha maggiore speranza nel Parlamento ch'aveva a radunarsi domani, poichè si vocifera che la sessione è stata sospesa.

SCENA III.

Gib, Stephen.

Steph. (tornando spaventato) Messer Gib... messer Gib...

Gib Che è?

Steph. Ah!... ho veduto tutto.

Gib Che cosa hai veduto?

Steph. Nel cortile.... un patibolo.... parato di nero...

Gib (freddamente) Che meraviglia!

Steph. (guardandolo con istupore) Come! che meraviglia? Il re Giacomo, ch'è tanto buono.... far piantare un patibolo nel cortile del suo palazzo.. sotto le sue finestre....

Gib E non basta. Il re viene a bella posta a lavorar qui, nell'appartamento della principessa Arabella, per essere più vicino a quel patibolo.

Steph. E quel patibolo?...

Gib È quello sul quale stanno per salire lord Gray e lord Cotham,

Steph. Due lórdi a un tratto?

Gib (prendendo tabacco) Sì, certo; due lórdi a un tratto.

Steph (fra sè) E piglia tabacco nel dirlo... Brrr! fa venir freddo. *(forte)* E non ne siete punto commosso?

Gib Nè punto nè poco, mio caro. Ho anzi un presentimento che la giornata avrà buon principio.... *(strofinandosi le mani)* Son tutto lieto; mi par di ringiovanire.

Steph. (fra sè) Gli par di ringiovanire!... Come le Corti vi trasformano!... Ah! che mai son venuto a far qui!

SCENA IV.

I suddetti, il Re, un Usciere.

Usciere Il re.

Gib (piano a Stephen) Vattene, vattene.

Re (entrando) Gib.... ascolta. *(gli parla all' orecchio)*

Steph. (guardando il re; fra sè) E pure ci non ha il viso da cattivo.... Chi mai direbbe ch'ei fa rizzar patiboli sotto le sue finestre!

Re (a Gib) M'hai capito? va. *(Gib esce con Stephen)*

SCENA V.

Il Re, Cecil.

Cec. (siede dinanzi le carte deposte sulle tavole. Il re passeggia agitato).

Re Or bene, sir Roberto, que' due sciagurati sono a' piè del patibolo! L'avete voluto.

Cec. Così ha voluto la giustizia, sire.

Re Il popolo gli avrà per martiri.... ed io sarò tenuto per un Caligola, per un Nerone.... Essi persistono a dirsi innocenti.

Cec. La confessione del loro delitto sarebbe stata preziosa, non nego....

Re Certo.... Ella mi avrebbe permesso di far loro grazia.

Cec. Ma non ne dubitate, sire; ei sono colpevoli, hanno cospirato, volevano promulgare i diritti della principessa Arabella.

Re (*stringendosi nelle spalle*) Arabella! una fanciulla, pazzarella, bucliera, che corre dietro alle farfalle e va in cerca delle margarite nei prati.... avrebbe giocato a mosca cieca coi suoi ministri.

Cec. Sire, bench'ella lo ignori, quella fanciulla ha diritti al trono.... Se uno di quei capi faziosi la avesse sposata, ei non era più un suddito che si ribellava al suo re, ma il marito d' Arabella Stuarda, che rivendicava in nome di sua moglie la corona d' Inghilterra.

Re (*sedendo nel seggiolone*) Le vostre previsioni sono molto tetre, sir Roberto.

Cec. Leggete questi rapporti; una sorda agitazione ferve in Londra, ogni partito pensa a farsi arme dei diritti della principessa. Gli stranieri medesimi compresero il profitto che potrebbero trarre da una pretendente. Il duca di Savoia domanda la sua mano.

Re Da vero? Oh! il caro cugino!

Cec. Il duca di Parma....

Re Egli pure!... ieri toccava all'infante di Spagna, ieri l'altro non mi ricordo più a chi. Persino semplici gentiluomini aspiravano alla mano di lei, sperando ognuno di divenire così il marito della regina.... che vogliono collocare sul trono. Povera fanciulla, ella non sa nulla di tutte queste persecuzioni.... Affè mia, si direbbe che tante persone si ostinano a volerla in moglie appunto perchè ella non deve mai prender marito... Ma or che ci penso, lord Burleigh, vostro padre, non aveva fermato anch'egli il disegno di congiungervi ad Arabella?

Cec. Sire.... non mi rammentate....

Re Sì, certo.... e appunto per isventare tal disegno di vostro padre, e perchè non si rinnovasse in avvenire altro

simile tentativo, Elisabetta condannò la povera fanciulla al carcere e ad un celibato perpetuo! Ma io glielo ho aperto quel carcere. (*si alza*) Ah! sir Roberto, quello fu un bel giorno per me.... Andai alla torre dove Arabella era prigioniera col giovane William Seymour. Ci entrai solo; e in un angolo del cortile, cinto da triste muraglie, ho veduto i due fanciulli: William, seduto in terra, posava il capo sulle ginocchia di Arabella, la quale si spassava ad ornargli i capelli di fiori. Quando mi accostai, ambedue mi guardarono fiso senza mutar sito, poi gli occhi dell'uno cercarono quelli dell'altra, e sorrisero aspettandomi. « Io sono il re » dissi loro, ed eglino sorrisero di nuovo guardandosi. « Arabella, soggiunsi, volete esser libera? » — « E William? » Questa fu la sua prima, la sua sola parola. « Anche William, diss'io.... » — « Oh! sì, sì, lo vogliamo. » Ognuno di essi venne saltando a pigliarmi una mano, e uscimmo così tutti e tre dalla torre di Londra.

Cec. Sire.... da quel giorno, voi amate quei due fanciulli quanto Enrico di Galles, vostro figliuolo...

Re È vero, Roberto, gli amo perchè son belli e graziosi. Che volete?, il vezzo ed il candore della loro età hanno per me attrattive irresistibili.

Cec. Badate, sire, tra breve avrete bisogno di coraggio per annunziare alla principessa....

Re Uomo inflessibile!

Cec. Pel mio dovere, sire....

Re Per tutto.... La sorte di quell'infelice fanciulla vi tocca appena.

Cec. (*con movimento represso*) Me, sire!!! Quando il mio ufficio mi chiamava alla torre, il mio cuore poteva egli forse rimaner muto dinanzi alla bellezza, all'infortunio di quella giovinetta, che un disegno formato da mio padre a mio vantaggio aveva privata della sua libertà?

Re Che!... voi l'amate?

Cec. Sire, contro questa inclinazione io mi sono fatto usbergo del dover mio!

Re (*porgendogli la mano*) Questa è una nobile virtù, Roberto!

Cec. Or non giova indagare se io sia rimasto vittorioso e

sconfitto ; ma il rigor che ho usato con me, l'userei contro qualunque altro aspirasse, o per amore o per ambizione, a una mano che non deve appartenere a nessuno.

Re Tranquillatevi; oggi stesso avvertirò Arabella del misero destino che le è riservato. (*fra sè*) Gib tarda molto; (*torna a passeggiare; forte*) Andiamo innanzi....

Cec. (riprendendo le carte) Ecco le informazioni prese intorno lord Dudley, gran scudiere della principessa Arabella, e intorno lord Mungo, gran maestro della sua casa....

Re E così?

Cec. Nulla nel contegno loro può trarre a credere che essi abbiano parte nelle trame che si ordiscono.

Re Non vel diceva? Gli ho scelti a bello studio, lord Dudley è papista ed Inglese; lord Mungo è puritano e scozzese: ei si abborrono, e si tengono d'occhio scambievolmente.

Cec. Che grida son queste?... Certo, il supplizio è terminato.

Re (fra sè) Così spero.

SCENA VI.

I suddetti, Gib, William.

Gib (entrando) Sire, udite? Essi gridano: Viva il re Jacopo!

Will. (entrando) Gridano: Viva il Salomone dell' Inghilterra!

Re Mi chiamarono Salomone? Che brava gente!

Cec. L'entusiasmo popolare attesta a V. M., che la disposizione da lei presa era giusta insieme e necessaria.

Re Vi piglio in rete.... La disposizione giusta insieme e necessaria che il popolo accoglie con tanto entusiasmo...

Will. Era la grazia dei rei!

Cec. Dio conservi V. M. ed il suo trono dopo un simile atto....

Re Di debolezza, volete dire?... Ma le prove materiali del delitto mancavano.

Cec. Sire, io ne aveva il convincimento morale.

Re E vi pare che ciò potesse bastare agli occhi del mio popolo? Sopra ogni cosa era necessaria la confessione dei colpevoli... Lord Gray è salito sul palco.... la prossimità della morte è buona consigliera di verità.... Nell'ultima sua preghiera ci riconobbe il suo misfatto e la giustizia della sentenza. A quel punto Gib aveva ordine di consegnare uno scritto di mio pugno. Lo scrissi grida soddisfatta la giustizia del re, ed il mio popolo è convinto che avrei potuto giustamente punire e che invece perdono!... La cosa non fu male immaginata, mi sembra.

Will. Oh! che bella burla.

Re (*stringendogli un orecchio*) Non è vero?

Cec. (*dopo un silenzio*) Sire, voi avete il diritto di conceder grazia... io, ho il diritto di supplicare V. M. a gradire la mia rinunzia.

Re Sir Roberto.

Cec. In questi momenti di trambusto, sire, la vostra clemenza verso quei due lordi farà sorgere mille altri colpevoli, che sarà mestieri percuotere senza pietà. Scongiuro la M. V. a permettere che io deponga il mio ufficio.

Will. (*fra sè*) Che animo di ferro ha costui!

Re Roberto, siamo in gravi frangenti, il so; scegliereste voi un tale momento per privarmi dell'opera vostra?

Cec. Sire, io non posso esser più utile a V. M.

Re Roberto, il vostro re ve ne prega.

Cec. (*dopo silenzio*) V. M. mi consenta, che io le chiegga una garanzia contro la bontà del suo cuore.... ed io rimango a' suoi servigi....

Re Parlate; se è giusto, e se posso....

Cec. V. M. mi impegni la sua fede reale di non concedere per un anno nessuna grazia, nessuna commutazione di pena per ogni delitto di lesa maestà.

Re (*dopo aver pensato*) Sia... ve ne impegno la mia fede.... siete pago?

Cec. (*baciando la mano che il re gli porge*) Sire, tutta la mia energia ed il coraggio sono ormai cosa vostra.

Will. (*fra sè*) Ella non viene.

Re A proposito, Roberto, non ci aveva pensato, ma la mia clemenza sarà forse ricompensata fin da domani. I Comuni sono oltremodo restii nel consentire gli assegna-

menti. L'anno scorso ho un bel avuto rimproverarli del loro rigore, facendo lor la parafrasi del testo della Scrittura: « Vi ho sonato il flauto e non avete ballato: vi ho cantato lamentazioni e non avete pianto.... » il che poteva perfettamente epilogarsi in queste parole: « Vi ho domandato danaro e non me ne avete dato. » Ad onta di ciò, parve al Parlamento un gran che concedermi la bagattella di 500,000 lire di sterlini. Ma oggi vedendo che, in fin del conto, sono un buon diavolaccio, io dico che Jon Bull non avrà l'animo di tener stretti i legacci della borsa.

Gib (venendo dal fondo) Sire, lord Dudley e lord Mungo precedono di alcuni istanti la principessa Arabella, e domandano se possono aver l'onore di farvi corte.

Re Entrino.

Will. (fra sè) I nostri due Arghi!

SCENA VII.

I suddet i, lord Dudley, lord Mungo, poi lady Arabella e miss Flemming.

Re (ai due lord mentre entrano) E così, milordi, la nostra cugina torna ella in buona salute dalla sua gita a Windsor?

Mungo Mi gode l'animo di annunziare a V. M., che sua grazia non mi parve mai di più gaio umore.

Dudl. È mio debito dichiarare a V. M., che sua grazia mi parve più mesta del consueto.

Re (piano a Roberto) Come vanno d'accordo! Vi dico che la mia politica è buona.

Will. (vedendo Arabella, fra sè) Ah! ell'è qui finalmente.

Arab. (entrando) Buon dì, caro zio.

Re (sotto voce) Prima di tutto, io non sono tuo zio, ma tuo cugino.... chiamami pur zio quando siamo soli, acconsento; ma dinanzi la Corte, te l'ho detto le cento volte, déi darmi del sire.

Arab. (forte) Sire, presento i miei umili rispetti a V. M.

Re (piano) Così va bene.... *(forte)* Cara cugina, fra un'ora avrò a tenervi un importante discorso.

Arab. (piano) Sarà egli lungo?

Re (piano) No; metteremo assieme un giuoco per questa sera con William... noi tre soli.... svignero', subito dopo la gran veglia, per la porta segreta del mio gabinetto.

Arab. (piano) Giuocheremo agli enigmi?

Re (piano) Sì, sì... ne ho uno di bello.... *(forte)* Questa sera, a sei ore, c'è veglia a Corte.... Nel recarmi nella sala di ricevimento, verrò a levarvi, cara cugina.

(Arabella risale verso il camino presso miss Flemming e William).

Cec. (presentando al re una carta ed una penna) Sire, l'ordine di mandare 10,000 soldati nel Settentrione per contenere gli agitatori.

Mungo (fra sè) Che dice?

Re (sottoscrivendo) E fate ch'è partano sull'istante.

Mungo (fra sè) Non si vuol più esitare. Convien tentar oggi medesimo un ultimo sforzo colla principessa.

Cec. V. M. intend'ella differire l'apertura del Parlamento?

Re No, no; ella segua domani.

Dudl. (fra sè) Che odo!

Re La nostra cara cugina ci accompagnerà.

Dudl. (fra sè) Convien precipitare gl'indugi; domani scoppia la congiura.... Oggi stesso è necessario....

Re Sir Roberto, andiamo a fare un giro per Londra; non mi è discaro mostrarmi al popolo oggi. Venite, milordi, *(Il re esce seguito da Cecil e da' due lordi).*

SCENA VIII.

William, lady Arabella, miss Flemming.

Flem. (guardando Gib che porta via un portafogli) Non mi dà neppure un'occhiata! *(prendendo una carta che si preme contr' al cuore)* Oh! il mio contratto! il mio povero contratto!

Will. Finalmente se ne sono andati!

Flem. (mestamente) Orsù, miledi, ecco l'ora della nostra lettura pia.

Arab. Ormai, mia buona miss Flemming!...

Flem. Intende benissimo: faremo lettura doppia, perchè ieri non l'abbiam fatta.

Arab. (mostrando miss Flemming) Che uoia !

Will. Ella non ode: ciarleremo.

Arab. Mai un momento di libertà!

Flem. (che ha preso la Bibbia, sedendo presso Arabella)
Siamo rimasti al viaggio di Giacobbe.

Will. (in ginocchio sopra un cuscino, leggendo) « Giacobbe continuò la sua strada e giunse al paese degli Orientali. Si recò in un campo, dove ei vide un pozzo e tre mandre di pecore... *(Flemming si addormenta, e poco a poco, e di mano in mano che il sonno la prende, William abbassa la voce)* le quali si riposavano vicino.... » *(cogli occhi sempre fissi sul libro, come se leggesse)* Dio mio ! che cosa noiosa passar la vita in tal modo !

Arab. In prigione eravamo liberi almeno.

Will. Cola non c'erano altezze, nè grandi ufficiali della casa che ci spiassero sempre ! *(movimento di miss Flemming che si sveglia: William ripiglia con vivacità)*
« Giacobbe disse ai pastori: Conoscete voi Labano, il nipote di Nachor?... » Ah ! Arabella, la prigione era il buon tempo per noi !

Arab. Non è vero ? Or bene, ascolta ; ho pensato a una cosa. Io sono orfana, tu sei orfano, tu mi ami, io ti amo assai ; io mi annoio quando non ti ho vicino ; lontano da me, tu sei malinconico. Ora c'è un mezzo semplicissimo per rimaner sempre insieme, quello di maritarci. Che te ne pare ?

Will. (commosso) Ah ! io ci aveva pensato tante volte !

Arab. E perchè non dirlo ?

Flem. (destandosi) Intendo benissimo.... ma un poco più forte.

Will. (vivamente) « Conoscete voi Labano, il nipote di Nachor ? Essi gli dissero : Il conosciamo. — Sta egli bene ? disse Giacobbe. Essi gli risposero : Labano sta bene.... »

Arab. Poichè Labano sta bene, parliamo del nostro matrimonio.

Will. Sì, ma come faremo per maritarci ?

Arab. Dio mio ! non c'è cosa più facile.... ora il vedrai.

Will. (ad un movimento di Flemming) « Conoscete voi Labano, il nipote di Nachor ? Essi risposero : Il conosciamo. — Sta egli bene ? disse Giacobbe.... »

Arab. Sta bene attento. Il re ci ama tutti e due come se fossimo suoi figli; io andrò a trovarlo, e gli dirò con una vocina dolce dolce: Caro zio, William ed io vorremmo maritarci.... ed egli ci mariterà. Non occorr' altro che questo.

Will. E tu credi che il re darà il suo consenso?

Arab. Senza dubbio; credo anzi ch'egli ne sarà contento, poichè il mio grande scudiere, ed il gran maestro della mia casa, che sono sue creature, e bruttissime creature.... mi parlano sempre in modo misterioso, e senza che l'uno sappia dell'altro, d'un matrimonio, dei miei diritti, della felicità del popolo. Io non capisco un'acca di quel che dicono; ma poichè parlano d'un matrimonio e di felicità, si tratta certo del nostro.

Will. Bene, quand'è così, hai ragione.... Bisogná parlare al re. (*movimento di Flemming*) « Conoscete voi Labano, il nipote di Nachor? »

Flem. Voi dunque tornate indietro? Sono già due volte che dite: conoscete voi Labano?

Un Usc. (*annunziando*) Il pranzo di sua grazia.

Will. Che peccato! la lettura diventava tanto allettevole.

Flem. (*vedendo portare la tavola*) Fermatevi a quel versetto, signor paggio. Il cerimoniale non permette che assistiate al desinare di sua grazia.

Arab. (*piano a William*) Onde, siamo intesi, è vero?... Noi ci maritiamo!

Will. (*piano*) Non ardisco credere a tanta fortuna....

Arab. (*piano*) Sta di buon animo; io parlerò al re.... A rivederci!

Will. (*piano*) A rivederci (*esce*).

SCENA IX.

Lady Arabella, miss Flemming, lord Dudley, lord Mungo che sono entrati quando si è recata la mensa, Servi, Valletti in fondo, più innanzi altri Valletti che consegnano a' lordi le varie vivande).

Dudl. (*accostandosi ad Arabella*) Sua grazia vuol ella accettar il mio braccio? (*Arabella dà il braccio a lord Dudley per traversare il teatro; lord Dudley le dice*

rapidamente e sotto voce) I vostri diritti sono minacciati.... Il matrimonio, di cui ho già fatto cenno a vostra grazia, può solo salvar l'Inghilterra!

Arab. (stupefatta) Il mio matrimonio!

Dudl. (piano) Silenzio! lord Mungo tien d'occhio vostra grazia.... Ella raddoppi di prudenza!

Arab. (ponendosi a tavola) Decisamente.... non ci capisco nulla. *(Arabella tende il bicchiere; lord Mungo s'accosta per mescere)*

Mungo (ponendo sulla tavola una vivanda) La Scozia fa capitale su vostra grazia; il suo matrimonio può rendere la libertà a quel paese; conviene abbattere Babilonia....

Arab. (attonita) Abbattere Babilonia!

Mungo (piano) Lord Dudley ci guarda; vostra grazia non si faccia scorgere.

Arab. (fra sè) Che peccato che William non sia qui! quanto rideremmo!

Dudl. (mettendo una vivanda in tavola, parte) Vostra grazia acconsentirebb' ella di concedermi fra un'ora un breve colloquio?... Si tratta di cosa gravissima....

Arab. (porgendo il bicchiere, piano) Concedo.... *(fra sè)* Ora al puritano.

Mungo (accostandosi piano) Sarebbe dell'estrema importanza ch' io potessi dire alquante parole in segreto a vostra grazia.

Arab. (fra sè) Come l' altro! La faccenda diviene piacevolissima. *(piano a Mungo)* Acconsento.

Dudl. (fra sè) Alla sua età, come resistere all' ambizione d'esser regina?

Mungo (fra sè) Il prestigio della corona le farà accettar tutto.

SCENA X.

I Suddetti, il Re.

Un Usc. (annunziando) Il re.

Re (ad Arabella) Rimani.... rimani a tavola, fanciulla mia.

Arab. (alzandosi) No, sire; ho grandissimo piacere d' aver un' occasione di levarmi da essa.

Re Bene; milordi, come ha pranzato la principessa?

Dudl. Sua grazia mangiò di buonissimo appetito.

Mungo Sua Grazia non mangiò niente.

Re (*fra sè*) Ecco due gentiluomini che non s'intenderanno mai insieme per tradirmi. (*forte*) Lasciatemi, milordi. (*eglino s'inchinano e partono*) Fra poco ritornerete, miss Flemming.

Flem. Troppa bontà, sire; sto benissimo.

Re (*più forte*) Godo che stiate bene; ma vi prego di lasciarmi soli un istante.

Flem. Intendo benissimo, sire, intendo benissimo (*esce*)

SCENA XI.

Il Re, lady Arabella.

Arab. (*fra sè*) Che buon incontro per parlargli del mio matrimonio con William.

Re (*fra sè*) Non so, invero, come fare ad annunziarle ch'ella dee rassegnarsi a non pigliare marito. (*forte*) Odimi, cara fanciulla; tu sei grande, sei donna fatta, è tempo di parlare in sul sodo.

Arab. Ho a dir sire, o pur caro zio!

Re Caro zio, caro zio.

Arab. Bene. Caro zio, voi mi dite quel che voleva dirvi io pure; eccomi grande, eccomi donna fatta: è tempo di parlare in sul sodo.

Re Da vero? Bene, tanto meglio, sono lietissimo di vederti in tali disposizioni... Perchè!... vedi... la cosa che ho a dirti è importantissima.

Arab. Ed anche la mia.

Re Importante!... importante per te forse... ma non così importante come la mia.

Arab. Sì, caro zio, ve ne assicuro.

Re Ti dico di no.

Arab. Ed io vi dico di sì.

Re Ah! se non mi lasci parlare avrai ragione per forza.

Arab. Via, parlate voi primo! ma spicciatevi.

Re Prima di tutto, cara fanciulla, bisogna che t'informi d'una cosa di gran momento... A rigore, tu avresti diritto alla corona d'Inghilterra.

Arab. (*dando in uno scroscio di risa*) Io.... ah! ah! ah!....

Re La è così, e....

Arab. (ridendo sempre più) Io!... ah!... ah!... ah!... io avrei ministri; gli uomini della Corte con que' lor mustacchioni verrebbero a baciarmi la mano, si porrebbe il mio ritratto sugli scellini.... ah! ah! ah!

Re (ridendo con essa) Ah! ah! ah!... E quando il tuo Parlamento ti rifiutasse danaro, tu gli faresti il grugno, n'è vero?... Ah! ah! ah!

Arab. (sempre ridendo) Ah! ah! Dio buono!... quanto siete grazioso, caro zio.

Re Non mi credi? Vuoi che ti spieghi.

Arab. (ridendo tuttavia) Vi credo.... vi credo.

Re Posso continuare ora?

Arab. (ricomponendosi) Or bene, caro zio, e che importa ch'io abbia i diritti che dite?

Re Importa perchè le ragioni di Stato... (*Arabella continua a ridere*) Ti spiegherò questo in altro momento, chè mi sembri poco disposta ad occuparti di politica. Ma dimmi.... vien qua.... (*fra sè*) Mettiam mano all'argomento del celibato.... quest'è politica da zitella, e m'intenderà subito.... Ma bisognerebbe trovare una transizione.... scaltra!

Arab. E così, caro zio? Io sto qui ad ascoltarvi.

Re Ah! sì.... ecco.... Dimmi, che cosa ti ha fatto maggior colpo nella vita della regina Elisabetta?

Arab. La sua cattiveria ... poichè per ordine suo, a quanto dicono, io sono stata rinchiusa nella torre di Londra.... e così pure il povero William.

Re Certo, certo, ell'era cattiva.... per S. Giorgio!... nessuno il sa meglio di me.... Ma consideriamola come donna, non come regina.

Arab. Che! una cattiva regina non è forse una cattiva donna, caro zio?

Re (fra sè) Che diavol di domanda mi fa costei! (*forte*) Bene; non la consideriamo nè come regina, nè come donna.

Arab. Nè come regina, nè come donna?... ma non so vedere che cosa rimanga.

Re (fra sè) L'impresa è più difficile che non credessi. (*forte*) Consideriamola sotto il rispetto del celibato.

Arab. Come?

Re Sì, poichè alla fin fine, vedi; la verità è una sola; il celibato fu e sarà sempre il suo più bel titolo di gloria.... *(fra sè)* Ora dà subito nel segno.

Arab. Il suo più bel titolo di gloria?

Re Leggi i nostri storici.... Odi il nostro grande Shakspeare medesimo.... ei la chiama sempre la regina celibe, la gloriosa celibe, la vittoriosa celibe, l'invincibile celibe.... sempre.... celibe.

Arab. Ma, mi pare, caro zio, ch'ella avrebbe potuto essere regina vittoriosa, gloriosa, invincibile.... senza esser celibe?

Re (fra sè) Pare impossibile! com'ella discute sulle dita queste materie. *(forte)* Oh! no....

Arab. Come, no?

Re No, ti dico, no, no e no.... Credi tu forse che se quella gran regina fosse stata maritata.... s'ella fosse stata assediata, quest'è la vera parola, assediata dai doveri fastidiosi, anche questa è la parola vera, dai doveri fastidiosi del matrimonio, ell'avrebbe avuto il tempo, non solamente di fare le grandi cose che ha fatte, ma ancora darsi all'amena ricreazione delle belle lettere, di tradurre in latino due tragedie di Sofocle....

Arab. Ma....

Re Tre dicerie di Demostene....

Arab. Ma, caro zio....

Re Di comporre epigrammi in greco....

Arab. Non dico, ma caro zio....

Re D'illustrare i passi più oscuri del Licosfrone, di commentare Pausania, di....

Arab. (battendo del piede in terra) Ma, lasciate ch'io parli una volta!... Io non voglio tradurre nè Demostene, nè Pausania, nè alcun altro di quegli autoracci barbari... In verità, non so che cosa abbiate oggi... M'avete detto che volete parlarmi in sul sodo, e m'infilzate mille baie!

Re (fra sè) È finita; non sono fortunato nelle mie circonlocuzioni.... al diavolo le precauzioni oratorie! *(forte)* Il discorso che ti ho fatto, cara fanciulla, non era altro che un mezzo indiretto di persuaderti, che non ha al mondo stato più piacevole, più salutare, più indi-

pendente che quello del celibe... e ciò, perchè tu dei rimaner sempre zitella.

Arab. Io!... rimaner sempre zitella!

Re Ahimè! sì, sempre. Tu non potrai mai maritarti. .. è impossibile, assolutamente impossibile a motivo delle ragioni di Stato.

Arab. Delle ragioni di Stato!.. Sappiate, caro zio, che, se avessi voglia di maritarmi, io mi riderei delle ragioni di Stato.

Re (fra sé) È anche tenace!... *(forte)* Signorina, non si dee mai ridersi delle ragioni di Stato, capite?

Arab. Lascerei il paese.

Re Non vel permetterebbero.

Arab. Fuggirei!... Impedirmi di prender marito!

Re Via, via; ecco che vai in collera!

Arab. Ma sì, perchè questo è un dispotismo.

Re (seguendo Arabella che indietreggia verso il suo appartamento) Ma la ragione di Stato.... capiscila....

Arab. Poichè avete ragioni di Stato, le quali vogliono ch'io rimanga zitella.... non voglio più che siate mio zio.

Re Ascolta ...

Arab. Questa sera non verrete a giocare agli enigmi!

Re Vieni qua, vieni qua; dimmi quel che avevi da dirmi.

Arab. Niente.

Re Proprio niente?

Arab. Ah!... sì.... voleva dirvi, che siete un orrendo tiranno *(corre via)*.

Re Povera fanciulla! Ella s'immagina forse ch'io scherzi. nè sa che parlo del miglior senno... Ma, il confesso, ho temuto di affliggerla.... Ah! le manderò sir Roberto Cecil.... La è pure una buona cosa avere un ministro mallevadore!

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

William, entrando dal fondo; Arabella uscendo dalle sue stanze.

Arab. T' ho veduto venire....

Will. E dunque? il re acconsente?

Arab. Non acconsente niente affatto.

Will. Non gli hai dunque detto che volevi maritarti con me?

Arab. Mio Dio! no; io era troppo in collera.

Will. In collera.... col re!

Arab. Sicuro... mentre m' accingeva a chiedergli che ci unisse, ei prende a cianciarmi della fu regina, a dirmi che non c' era stato più piacevole di quello del celibato; che questo era stato il più bel titolo di gloria d' Elisabetta; ch' era cosa molto più ricreativa tradurre Pausania che prender marito.... in conclusione, ch' io doveva rimaner sempre zitella.

Will. Rimaner sempre zitella! E perchè?

Arab. Non so io.... e certo nol sa neppure il re, poichè fu imbrogliato a rispondermi, e mi venne fuori colle ragioni di Stato! Egli è rimasto sconfitto, ne sono sicura.

Will. Ragioni di Stato! Ah! Arabella; quest' è una parola terribile! Con questa parola, Elisabetta ha fatto perire mio padre, ci ha tenuti ambedue prigionieri alla torre!...

Arab. Ei non sarebbe un buon mezzo per maritarci. Via, pensiamoci prima, non ci disperiamo.

Will. Si fa presto a dire!...

Arab. E alla Torre come facevamo? Se ci fossimo lasciati scorare, saremmo venuti a capo di vederci, a malgrado de' divieti de' nostri guardiani? Non avevano essi forse cominciato col dire barbaramente: « Questo fanciullo resterà nel suo carcere, e questa fanciulla nel suo? »

E pure, ad onta di ciò, a forza d'astuzia e di perseveranza, siamo riusciti a quel che volevamo; ci eran noti tutti gli avvolgimenti della nostra prigione; sapevamo in quali ore potevamo incontrarci; conoscevamo l'indole de' nostri carcerieri: quelli ch'erano buoni avevano pietà di due poveri fanciulli, e noi gli amavamo; e quanto a quelli ch'erano cattivi, deludevamo la lor vigilanza.

Will. Te ne ricordi? io passava per lo sporto della piccola galleria.

Arab. Dio! che paura ch'io aveva! Povero William!

Will. In fatti, dici bene; ci conviene ricominciare a lottare come dalla nostra infanzia. Avevamo ereditata fatta la pace, ci siamo ingannati; dura ancora la guerra. Bene dunque, la guerra! Che ci occorre? Coraggio e scaltrezza? Ne abbiamo. Amore? Mettiamoci in due per averne di più... Esaminiamo, computiamo; chi abbiamo contro di noi?

Arab. Il re... tutto il mondo.

Will. Nient'altro?

Arab. Pur troppo!

Will. Bene, tanto meglio; così almeno si sa su chi fare assegnamento! E per noi chi abbiamo?

Arab. Abbiamo.... te.

Will. E te. Onde, soli, dobbiamo giungere a maritarci.. Vediamo quali sono i nostri vantaggi. Miss Flemming è sorda.

Arab. Vuol dir qualche cosa.

Will. A' tuoi fianchi stanno sempre lord Muago e lord Dudley.

Arab. Oh! aspetta un poco; or che ci penso... sì, sì... in essi sta forse la nostra salvezza.

Will. Non so veder il modo... ma è tutt'uno; di su.

Arab. Mentre pranzava, essi m'hanno detto di novò certe parole misteriose, ch'io non comprendo... assicurano che ho diritti...

Will. Diritti?

Arab. Ed aggiungono, che un matrimonio potrebbe formare la mia felicità; che, se volessi conceder loro un abboccamento, mi chiarirebbero la faccenda. Fra poco, andranno ad attendermi nella galleria.

Will. Poichè parlavo di matrimonio, vuol dire che hanno

qualche mezzo di maritarti.... Convien ascoltarli.... ce ne potrebbe tornar conto.

Arab. Ti dirò tutto quel che mi diranno.

Will. Così devi fare.... Ed ora, vediamo che altro ci abbisogna per maritarci? un ministro, testimonii.... Ah! un contratto....

Arab. Sai tu come si faccia un contratto, tu?

Will. Io, no; conviene copiarne uno.

Arab. Per copiarlo bisogna averlo.

Will. Quello di miss Flemming, ch'ella mostra sempre....

Arab. Glielo domanderò per leggerlo ... nel presterà.

Un Usciere (annunziando) Sir Roberto Cecil desidera aver l'onore di parlare a Vostra Grazia per parte del re.

Arab. Fatelo entrare.

Will. Tornerò fra breve a sapere che ti avrà detto....

E tu, va presto ad udire lord Dudley e lord Mungo; sbrigati.... pregherò ser Roberto che aspetti un momento.

Arab. Vado e ritorno. (*esce*)

Will. Non so perchè sir Roberto mi fa sempre paura....

Eccolo.... ha l'aria più ancora sinistra del solito.

Cec. La principessa?

Will. Sua Grazia vi prega d'attenderla un momento; or ora ella verrà. (*s'inchina e parte*)

SCENA II.

Cecil solo.

Su, coraggio, coraggio!... Quest' ufficio è crudele.... venir a funestare, a disperar forse questa fanciulla sì tranquilla, sì gaia, sì felice!... e quest' ufficio doveva toccare a me! a me!... Oh! si danno destini molto tristi! Ma non convien tardare.... in breve forse il suo cuore si desterebbe, e il colpo le riuscirebbe ancor più doloroso.... (*pausa*) Talvolta temo di leggere nel fondo del mio pensiero.... sì, invapo scaccio da me quest' odiosa idea.... mi par di sentire una specie d'amara consolazione pensando, che almeno questa donzella non apparterrà mai a nessuno.... Ecco la principessa. Povera fanciulla, ell'ignora... la sentenza che le sovrasta.

SCENA III.

Cecil, lady Arabella.

Cec. Il re m'ha incaricato di sostenere presso V. A. un ufficio penoso.

Arab. Spiegatevi, sir Roberto. (*siede*). Io sto ad ascoltarvi.

Cec. Il re vi ama come se foste sua figlia, e vi è nota la bontà del suo cuore. Questa mattina.... ei doveva significare a V. A. una determinazione assai grave.... esitò, tentò strade obbligue.... temendo di dirvi la verità tutta quanta....

Arab. Infatti, il re mi fece sapere ch'io non doveva maritarmi, ma senza degnarsi di palesarmi i motivi di tal proibizione.

Cec. Essi sono fortissimi, miledi. Voi certo non avete potuto credere, che il re volesse sacrificarvi ad un celibato perpetuo per capriccio, per fantasia; ed io vi scongiuro a credere egualmente che, parlandovi come m'appresto a parlarvi, io obbedisco all'intima coscienza de'miei doveri verso il mio re, verso il mio paese.

Arab. Si dice che siete inflessibile, sir Roberto; ma non credo che siate mio nemico.

Cec. Io! io!... giustq cielo!... (*ricomponendosi*) No, non sono vostro nemico. Ascoltatemi dunque senza mal animo; io farò udire un linguaggio molto severo a V. A.: vi riporrò sott'occhio pitture assai tetre.... ma non tarderete a comprenderne la ragione.

Arab. Voi mi spaventate, sir Roberto.

Cec. Vi ho veduta assistere alle letture che il nostro gran poeta recasi a fare al re.... Shakspeare v'ha fatto conoscere le sue terribili tragedie degli Yorch e dei Lancastro, quei drammi d'una spaventosa verità, ne' quali i fratelli s'uccidon fra loro, ne'quali il letto degli orfani dormienti è intriso di sangue, ne'quali la spada sgozza il fanciullo che balbetta la sua preghiera.

Arab. (*con terrore*) Sì, sì, il so.... ma perchè richiamarmi alla memoria que' tempi infausti?

Cec. Que' mali che vi fanno orrore... voi potete farli risorgere per l'Inghilterra....

Arab. (alzandosi) Io, io!... non giungo a capirvi.

Cec. Alcuni nemici del re pretendono che Maria Stuarda, sua madre, non ha potuto trasmettergli i diritti ch'ell'ha perduti per la sua condanna, come colpevole di fello-
nia....

Arab. Terminate.

Cec. E che voi, miledi, voi, figliuola di Carlo Stuardo, voi sola avete diritti legittimi alla corona d'Inghilterra.

Arab. Gran Dio! chi ha mai detto?...

Cec. Alcuni ambiziosi, alcuni stolti, i quali, senza vostra saputa, volevano far valere le vostre pretensioni al trono; due ribaldi, che questa mattina furono in procinto d'espriare il lor reato sul patibolo.

Arab. Ma il re ben sa ch'io non chiederò mai tale funesto retaggio.

Cec. Voi, certo che no, miledi; ma se colui che poteste un giorno sposare, si facesse arme de' vostri diritti... sien essi giusti, o non giusti, i faziosi non se ne curano.... Rammentatevi di Giovanna Gray!... Le turbolenze appena acchetate ripigliano, le piaghe dell'Inghilterra si riaprono.... e il sangue corre di nuovo, finchè Dio si muova a pietà di questo sventurato paese....

Arab. Oh! credete voi, sir Roberto, ch'io non farei noti all'uomo che scegliessi per isposo gli obblighi che ho verso il re! credete voi ch'io tollererei che si facesse uso del mio nome per turbare il regno del mio benefattore?

Cec. Vostra Grazia mi perdoni s'io le tengo l'austero linguaggio d'una politica ferma e prudente. La pace, il riposo d'un gran popolo richieggono altre garanzie che quella d'una promessa, per rispettabile ch'ella sia.... Nessuno ha maggior fede di me nel candore, nella generosità dell'anima vostra, pure son d'avviso, che pel sacro riguardo della futura tranquillità del nostro paese.... un perpetuo celibato debba essere imposto a V. A.

Arab. (fra sè) Ah! Dio mio, Dio mio!... e William!

Cec. (con infrenata commozione) Piangete!... Ah! io mi rendo ragion di quel pianto.... Per voi, la vita appena si apre, ve la vedete quasi chiuder dinanzi!... La è una fatalità, una trista fatalità; ma vi sono condizioni che l'uomo dee accettar coraggiosamente per non es-

sere maladetto. La vostra vita sarà un lungo e doloroso sacrificio, miledi. In segreto, alcuni patiranno forse crudelmente delle pene senza poter alleviarle; ma la vita è lieve a coloro che hanno a rallegrarsi del bene che fanno.... Dio prenderà in grazia coloro che su questa terra non hanno se non la misera gioia d'astenersi dal male che parevano condannati a fare.

Arab. Onde, non c'è più speranza; il re....

Cec. Non il re, ma il paese esige questo sacrificio!

Arab. Mi assoggetterò, sir Roberto.

Cec. *(fa un movimento per partire; ma vedendo Arabella che si nasconde il volto fra le mani, s'arresta, e pone un ginocchio a terra)* V. A. mi perdoni ciò che ho dovuto dirle; ella mi perdoni ciò che il mio dovere può ancora prescrivermi di rigoroso.

Arab. Vi perdono.

Cec. *(si alza, la guarda intenerito e parte).*

SCENA IV.

Arabella sola.

Oh mia chimera di felicità! oh nostre pazze speranze di questa mattina!... Eccole svanite, distrutte! Mi convien rinunziar a viver la vita a fianco di William.... Oh! perchè hanno mai chiamato libertà la nuova sorte che mi hanno procacciata! E si mostra di compiangermi quando si dice che ho passato dieci anni in prigione! Ah! e non sanno che fosse per me la torre di Londra colla compagnia di William!... Or via, dimentichiamo i nostri bei giorni; per lui almeno abbiamo coraggio.... È necessario evitare la sua vista.

SCENA V.

William, Arabella.

Arab. *(incamminandosi per andar via)* Gran Dio! l'odo venire.

Will. *(fermandola)* Dove vai? Son io.

Arab. Lasciami, lasciami.

Arab. William, so tutto.... que' diritti, de' quali mi si parlava ... que' diritti, son diritti alla corona.

Will. Tu hai diritti alla corona? Ed io che, fra noi, ti dava sempre del tu!

Arab. Oh! sciagurati diritti! Sta a vedere che mi chiamerai altezza ora, n'è vero?

Will. No, no!... Ma, e come avviene che t'impediscono di maritarti a cagione di tali diritti?

Arab. Si teme che il marito che fossi per iscegliere voglia farli valere per togliere il trono al re.

Will. Che! si osa credermi capace di?...

Arab. Chi parla di te? Nessun ti conosce, e quand'anche ti conoscessero, sarebbe il medesimo, poichè non debbo sposare nessuno.... Ah! William, ben veggo che non c'è più speranza.

Will. (*pensando*) Bene! è intanto buona cosa sapere perchè ti vietano di maritarti. Poichè questa è la sola ragione, niente di meglio.

Arab. Come, niente di meglio?

Will. Certamente. Perchè ci perseguitano in tal guisa? a motivo de' tuoi diritti alla corona?

Arab. Sì.

Will. Dimmi, ma schiettamente, ti preme farli valere?

Arab. Io! lo sa il cielo!

Will. Bene; poichè non ti preme, e poich'essi sono il solo ostacolo alla nostra felicità.... abdichiamoli.

Arab. Come?

Will. Con un atto pubblico ... con una grida.

Arab. Una grida! Che cos'è questa?

Will. Uno scritto, col quale rinunziamo in favore del re a tutti i diritti che puoi avere.

Arab. E non si vuole nient'altro per non poter essere più regina?

Will. Nient'altro.

Arab. Presto, presto, facciamo una grida.

Will. Cominceremo dallo esporre i motivi della nostra rinunzia.

Arab. Già s'intende; esporremo i motivi.

Will. Diremo: considerando....

Arab. Considerando.... come si vede subito che la cosa è importante! considerando....

Will. Che il re Jacopo fu per noi buono siccome un padre....

Arab. E ch'egli ci ha fatti uscir dalla torre dov' eravamo prigionieri...

Will. Benissimo!.. Che sarebbe ingratitudine cagionar turbolenze nel suo regno....

Arab. Benissimo!... E ch'egli è il migliore de' principi....

Will. Io, Arabella Stuarda, dichiaro....

Arab. Che tutto il mondo s'inganna dicendo, ch'io ho diritti a regnare in luogo di mio cugino Jacopo, e che in ogni caso vi rinunzio solennemente in suo favore....

Ed io, William Saymour, dichiaro....

Will. Che non farò grazia a coloro che volessero farci re e regina nostro malgrado.

Arab. Così per l'appunto.... Sottoscriviamo la nostra grida...

Will. Ci mettiamo la data....

Arab. 4 novembre 1603....

Will. E la spediamo a tutte le teste coronate d'Europa....

Arab. Ed a tutti i cospiratori d'Inghilterra.... Essi dovranno metter le trombe nel sacco allora.

Will. Fatto che ciò sia, qual ostacolo può esservi ancora?

Arab. Nessuno... Noi abbiamo fatto quel che dovevamo riguardo al re.... la mia coscienza è tranquilla.

Will. Ed anche la mia. Solo saremo forzati a maritarci secretamente.

Arab. Certo; e quando saremo maritati, diremo tutto al re: bisognerà bene ch'ei ci perdoni.

Will. E sir Roberto, che ti ha detto che non potevi maritarti?

Arab. Con un ambizioso; ma con te, che rinunzii....

Will. Bene, non perdiamo tempo.... Che t'hanno detto i due lordi?

Arab. Tutti e due appartengono a partiti diversi, che si agitano e vogliono far trionfare i miei diritti.

Will. Noi ci abbiamo rinunziato.

Arab. M'hanno detto, che se concedeva loro la mia mano....

Will. La tua mano!

Arab. Lasciami dire.... che sè concedeva loro la mia mano, giuravano in nome dei partiti che rappresentano di farmi regina d'Inghilterra.

Will. (*pensando*) Vogliono sposarti!... dove? con quali mezzi, tenuta d'occhio come sei!

Arab. Lord Dudley propone d'introdurre un ministro nell'oratorio, all'ora del consiglio, nel momento in cui quella parte del palazzo è deserta.

Will. Siamo salvi! Accetta la lor proposizione.

Arab. Di tutti e due?

Will. Certo.... con destrezza, ci varremo per noi dei mezzi che avranno trovati per essi; crederanno d'affaccendarsi pel loro matrimonio, e si affaccenderanno pel nostro.

Arab. Dici bene.... Ma ora tutte le buone idee vengono a te.... Non dubiti di niente... non ti conosco più.

Will. (*con trasporto*) Ah! per poter chiamarti mia moglie mi getterei nel fuoco; affronterei mille morti!

Arab. Volete star zitto, signore? con questi trasporti mi fatte paura. Io non vi darei mai la mia mano, se poteste correre qualche pericolo nell'accettarla....

Will. Non ti mettere in pena!... Che hai risposto a' due lordi? Nè sì, nè no.

Arab. Verranno qui a saper la risposta.

Will. Quando?

Arab. A momenti.

Will. Di loro di sì, sempre di sì.

Arab. Nasconditi, nasconditi.... mi sembra che giungano.
(*William si nasconde dietro la portiera dell'appartamento di lady Arabella*).

SCENA VI.

Lord Dudley, Arabella, William nascosto.

Dudl. (*fra sè*) Lord Mungo è ancora nella galleria. (*ad Arabella*) Principessa, in nome d'un popolo intero che v'aspetta per condurvi al trono, qual'è la vostra risposta?

Arab. Accetto.

Dudl. Ma l'apertura del Parlamento può dare a' nostri

nemici un nuovo aiuto a sventare i disegni del partito che vi chiama ; converrebbe che questo matrimonio seguisse prima dell' adunanza de' comuni....

Arab. Ma essi si adunano domani.

Dudl. E però questa sera stessa....

Arab. Questa sera ?

Dudl. A cinque ore, durante il consiglio.... Vi avvertirò battendo tre volte nella mano....

Arab. È impossibile !

Dudl. Quest'occasione è la sola.... perduta che sia....

Arab. *(imbarazzata e guardando verso la porta ov' è nascosto William)* Ma, un ministro....

Dudl. Ci ho provveduto.... ho visto qui il fabbro di Gret-na-Green.

Arab. *(a cui William accenna d' accettare)* Acconsento a tutto... Ma che ci farà sicurtà 'del silenzio di quell' uomo ?

Dudl. Vi coprirete con un velo... Io il condurrò nel vostro oratorio *(additando la sinistra)*.

Arab. Ed i testimoni ?

Dudl. Col fabbro basta uno solo.

(Segno di William, il quale indica che farà da testimonia egli stesso).

Arab. Per andar più al sicuro, ci sarà William.

Dudl. Ottimamente. *(volendo inginocchiarsi)* La riconoscenza di tutta l' Inghilterra, la mia....

Arab. Mi par d' udire lord Mungo.

Dudl. *(uscendo in fretta per la destra)* Evito la sua presenza *(parte)*.

Will. *(mostrandosi)* Benissimo ! Ei ci dà un ministro, bisogna che l'altro ci dia un contratto.... quello di miss Flemming non può esser buono.

Arab. Ma pensa che la faccenda dee seguire stassera.

Will. Anche a lord Mungo di questa sera, fra un' ora....

Vedremo poi qual partito dovremo prendere.

Arab. Zitto ; ecco il puritano.

SCENA VII.

Arabella, lord Mungo, William nascosto.

Mungo Volete voi abbattere Babilonia ed entrare trionfante in Gerusalemme?

Arab. Voglio entrare in Gerusalemme.

Mungo Acconsentite? Isacco sposerà Rachele?

Arab. Prima della veglia reale di questa sera.

Mungo Come?

Arab. Nell' oratorio.

Mungo Nell' oratorio? quando?

Arab. (*misteriosamente*) Un po' dopo le cinque ore.... tutto è pronto fuorchè un contratto.

Mungo Ne aveva preparato un progetto....

Arab. Datelo qua.

Mungo Onde, volete?...

Arab. Senz' altro.

Mungo Dio d' Israele?

Arab. Ei v' ispiri!... poichè odo lord Dudley.

Mungo (*uscendo frettoloso per la galleria a sinistra*)

Mi sottraggo a' suoi sospetti.

Will. Benone, eccoci in quattro, ora. Ei si daranno le mani attorno per noi; convien aiutarli un pochino.... ma rimane ancora una cosa molto importante.

Arab. E quale?

Will. Il contratto, quello che, nella lor fretta, sottoscriveranno senza avvedersi ch'è il nostro.... ognun d'essi crederà di sottoscriverlo nella qualità di sposo, e lo sottoscriverà come testimonio.... Ma te la spiegherò dopo; or non abbiamo tempo da gettare.

Arab. Che convien fare?

Will. Mettiamoci ambidue a quella tavola; tu stenderai il nostro atto di rinunzia.... te lo rammenti?

Arab. A puntino.

Will. Ed io, colla scorta del contratto di lord Mungo, rogherò il nostro.

Arab. (*sedendo*) Bene; dà qui il mio lavoro.

Will. A te, ecco quanto ti occorre; io mi pongo da questa parte.

Arab. Sei a segno?

Will. Son pronto.... Metti per titolo: « Grida al popolo d'Inghilterra e di Scozia. »

Arab. (scrivendo) « Grida. Considerando che Jacopo re »...

Will. (scrivendo) « Questo di, S. A. Arabella Stuarda e lord John Mungo... » cangio i nomi.... « dell'età di quarantasei anni... » diciassette, diciassette, con vostra permissione.

Arab. Ne sono assai più contenta... *(scrivendo)* « Vi rinunzio solennemente in suo favore... » E tu a che punto sei?

Will. Ad un punto molto scabroso.

Arab. Perché?

Will. Il contratto di Mungo prevede il caso che potessero venire figliuoli.

Arab. Ah! è vero, non abbiamo pensato a' nostri figli.

Will. La cosa è più grave che non t'immagini.

Arab. Da senno?

Will. Sì, a ragione della nostra rinunzia.

Arab. Ell'è già fatta.

Will. Non importa, l'onore ci ordina di correggerla a motivo de' nostri figli; convien farci un'aggiunta, scrivi: « E rinunziamo altresì ai nostri diritti pe' nostri figli. »

Arab. Poveri piccini!

Will. Cara Arabella, così comanda la proibità.... Ed anzi vado più oltre. *(scrive)* « E per tutti i nostri discendenti, tanto del genere mascolino che del femminino. »

Arab. Sei molto severo!

Will. S'essi saranno persone oneste non se l'avranno a male. Metti qui il tuo nome. *(lacerando una carta)* Ora, ecco distrutto il modello dato da lord Mungo. Danimi la grida.

Arab. (porgendogliela) Eccola.

Will. Non c'è ora se non un contratto buono, quello in cui sono i nostri due nomi, quello che bacio.

Arab. Via, via, signor pazzavello!... Ed ora c'è altro da fare?

Will. Bisogna ancora che tu m'aiuti a portar la tavola colà.

Arab. (portando la tavola con William) Ah! quanto pesa!

Will. Anima mia, non si può prender marito senza fatica.

Arab. (tristamente) William, e se non riuscircissimo?

Will. M'ucciderei!

Arab. Oh! cattivo!

Will. No, no; riusciremo, non mi ucciderò, e vivrò lungamente, amandoti sempre.

SCENA VII.

I suddetti, un Usciere, il Re.

L' Usciere Il re.

Arab. Presto, nascondi il contratto.

Re (ad Arabella) Ho da parlarti, fanciulla mia... William, lasciaci soli. (*William s'inchina e fa per uscire*)
Od anzi.... no, no.... rimani (*ad Arabella*). Egli è, si può dire, tuo fratello.... e si rallegrerà con noi della buona notizia che vengo a recarti.

Arab. A me, caro zio?

Re Odi, Arabella; questa mattina sir Roberto s'incaricò a tuo riguardo d'un tristo ufficio.

Arab. Caro zio.... convien sottomettersi.

Re No, non ti sottometterai.

Arab. Che dite, sire?

Re Quando Cecil è venuto a narrarmi delle tue lacrime, del tuo dolore, io mi sono sentito commosso, afflitto nel profondo dell'anima; ma ahimè, fanciulla mia, non poteva se non compiangerti. Pure, a forza di meditare, mi lusingo d'aver trovato uno spediente, il quale potrebbe ad un tempo appagare la politica ed i voti del mio cuore per te.

Arab. Dite da vero?

Will. (*fra sè*) Che egli volesse maritarci!

Re Te ne maravigli?... Odimi attenta.... Perchè dèi tu restare sempre nubile? A cagione di que' tuoi sciagurati diritti, non è così? Or bene; e se l'uomo il quale dee temer sopr'ogni altro ch'è si faccian valere, divenisse tuo sposo; se un matrimonio unisse gl'interessi delle due schiatte.... ch?... (*a William*) La non comprende ancora; ma aspetta, vedrai il suo stupore e la sua gioja.

Will. Gran Dio!... che intend'egli dire?

Arab. Sire.... Vostra maestà....

Re (a William) Guardala, guardala.... con que'suoi occhioni spalancati ... *(ad Arabella)* Come!... non capisci? Il principe di Galles.... mio figlio....

Arab. Il principe di Galles?... Sire....

Will. (fra sè mestamente) Ora intendo.... Oh! mia felicità sparita!

Re Orsù, cara cugina Arabella, poichè con voi è necessario dir pane al pane; noi abbiamo l'onore di proporre a V. A., nostro figlio Enrico Stuardo, in isposo.... L'avete capita?

Arab. (giungendo le mani) Oh! Dio mio, Dio mio!

Re Che! mi ringrazii in tal forma?

Arab. (ginocchioni) Sire....

Re Alle mie ginocchia!... Arabella.... che cos'avete? *(alzata)* Che vuol dir ciò?

Arab. Sire, sento quant'è immensa la vostra bontà per me; ma ve ne supplico, non mi obbligate a tal matrimonio.

Will. (fra sè) Ella rifiuta!

Re Per S. Giorgio!... Arabella, siete pazza? Vi pare! Rifiutar d'essere un giorno regina d'Inghilterra....

Arab. Sire, scusate, non posso.

Re Rifiutare tre regni per un capriccio da fanciulla! Le son cose da far dare la volta al cervello.

Arab. (prendendo la mano di William senza che il re la veggia) Sire, io non rifiuto una fortuna sì alta per un capriccio.... per me la felicità è in altro luogo.

Will. (sottovoce e tristamente) Saresti regina, per altro....

Re (in collera) Ma sapete ch'io posso ordinare.... *(vedendo il terror d'Arabella)* No, no.... fanciulla mia.... non aver paura... Via, vieni qua; William, aiutami a persuaderla; ragioniamo da buoni amici. Mio figlio Enrico, a quel che veggio, non ti piace gran fatto.... *(movimento d'Arabella)* Via, non ti piace niente.... sia pure.... una corona è spesso grave a portarsi.... chi il sa più di me? Ma pensa bene; ogni altro matrimonio è impossibile....

Will. S. A. non ha forse ponderato appieno, sire, la proposta che le fate.

Arab. (fra sè) Povero William! ci pure!...

Will. Se, in altro momento, vedessè meglio i vantaggi ch'ella rifiuta; se, nella modesta condizione a cui si rassegna, ella dovesse provare inutili, acerbi pentimenti....

Arab. (con vivacità e guardando William) Sire, dinanzi a Dio che m'ascolta, non mi pentirò mai della risoluzione che prendo oggi.

Will. (fra sè) E tutto per me!... per me! O Arabella!

Re William, lasciala stare, lasciala stare... Faccia pure a suo modo.... Ah! tu vuoi rimanere zitella, carina? Bene, così sia; tanto peggio per te, ma non venir poi a lagnarti della tua sorte. Possar il mondo! ti so dire che non avresti a lodartene.... *(con isforzo)* Orsù, sia per non detto....

Arab. (con gioja) Oh! grazie, grazie, mio buon zio; non temete, non mi lagnerò mai, ve lo giuro *(vuol prendergli la mano)*.

Re (ritraendo la mano) Lasciatemi, lasciatemi; io non sono più il vostro buon zio.

Arab. Come! volete partire in collera con me?

Re Certamente.... Rifiutare l'erede del trono! Quest'è pazzia.

Arab. Bene; abbiate pietà della pazza.

Re No; mi giova meglio essere adirato con voi.... Or ora, nel consiglio, ne avrò men dolore; ed acconsentirò a tutto quel che Roberto vorrà.... Era ben pazzo a pretendere.... Ah! tu vuoi fare l'Elisabetta?...

Arab. Caro zio...

Re Vadano al diavolo le fanciulle e i loro capricci! *(forte)*

SCENA IX.

William, Arabella.

Arab. (a William pensoso) William.... William!... a che pensi?

Will. Per cagion mia, rifiutare una corona!

Arab. Non la rifiuteresti tu forse per me?

Will. Te ne scongiuro....

Arab. Che vuoi?

Will. Ora, il nostro matrimonio è impossibile.

Arab. Impossibile!

Will. Ma pensa bene.... regina.... regina!

Arab. Sì, certo, avrei potuto esser regina.... Benedetto sia dunque questo giorno, poichè ho potuto sprezzare un trono, e dirti: Lo sprezzo per dedicare a te la mia vita....

Will. Arabella.... Arabella....

Arab. Sei stupito di questo linguaggio, non è vero? Ne sono stupita io pure;.... ma poc' anzi, mentre il re mi proponeva ch'io appartenessi ad altri che a te.... quando vidi che poteva farti, come tu il chiami, un sacrificio.... oh! allora, non ti posso dire quel che ho provato.... ho sentito appieno ciò che tu eri per me.... ho sentito il bisogno di mostrarti che la mia non era più una semplice amicizia d'infanzia, e mi dispiacque che non si offrissero se non tre regni.... avrei voluto rifiutare di più!

Will. Arabella.... gran Dio!... tu dunque mi ami assai?

Arab. *(con passione)* Se ti amo!... Quell'affetto che si divide fra' parenti, gli amici, i compagni di giuoco, su tutto tuo; quella tenerezza che non potei dare a mia madre, l'ho data a te; amai te primo, amai te solo.... t'amo per tutti.

Will. Ma quel decreto?

Arab. Che importa il nostro matrimonio all'Inghilterra, al re stesso, s'egli rimane ignoto?... Ma vedi, William, or tocca a me farti animo.

Will. Che vuoi? il confesso, ora ho paura per te.

Arab. Oh! ci non crede d'aver amore abbastanza per compensarmi d'una corona. *(suono di campana in lontano)* Odi, odi, a Westminster.

Will. Arabella, quest'è un momento solenne! Una volta ancora; sei ben risoluta a voler così?

Arab. Sì, sì, sì.

Will. Bene, e tu hai ragione, poichè ho il cuore ricco abbastanza per pagarti d'amore; hai ragione, poichè la tua felicità sarà il mio voto, il mio dovere, la felicità mia.... *(ponendosi ginocchioni dinanzi a lei, e con voce commossa)* perchè sento che senza di te, mia sorella, mia amica, senza di te non avrei potuto vivere.

Arab. Tu piangi! tu piangi!

Will. Sì, le parole mi mancano; non trovo altro che lagrime.

Arab. (mettendogli un braccio intorno al collo, e inginocchiandosi vicino a lui) Dio mio, proteggeteci.... egli, che mi ama sì nobilmente, io, sì lungo tempo prigioniera.... proteggeteci. Noi vi abbiamo pregato con tanto ardore quand'eravamo entrambi infelici, e poi non vi abbiamo mai dimenticato.... proteggeteci! (*s'ode battere tre colpi di mano*).

Will. (rialzandosi) Vieni, vieni....

Arab. Io tremo.

Will. Vieni!

Arab. Ecco il re!

Will. Ci aspettano (*la trae con sè*).

SCENA X.

Il Re, poi Cecil; a suo tempo Arabella, William, la Corte.

Re Non ho avuto il coraggio d'entrar nel consiglio; non so quali disposizioni si vorranno proporre contro questa fanciulla.... ma finchè non avranno la mia sottoscrizione.... Aspettiamo tranquillamente qui l'istante del ricevimento.

Cec. (entrando) Sire, il consiglio è sciolto.

Re Ah! tanto meglio.... è un giorno guadagnato.

Cec. I miei colleghi, dopo avere maturamente deliberato, m'incaricarono di parteciparvi la risoluzione che fu presa riguardo lady Arabella.

Re E che hanno deciso?

Cec. Sire.... di riporre in vigore il decreto della fu regina. Quel decreto prescrive, che ogni matrimonio contratto in segreto dalla giovine principessa, debba riguardarsi come un attentato alla stabilità del trono d'Inghilterra, e punito come un delitto di lesa maestà.

Re Ma, e qual'è tal punizione?

Cec. Il sapete, sire: per la principessa una prigionia perpetua; pel suo complice la morte!... Sire, piacciavi sottoscrivere il decreto del consiglio.

Re Io!

Cec. È necessario.

Re Non mai!

Cec. Sire, volete voi dunque dover pronunziare un giorno una sentenza terribile, anzichè fare una minaccia, che non coglierà la principessa posta a tempo in sull' avviso? Sire, considerate che le si tendono lacci da tutte le parti; e alcuni raggiugli che mi venner dati hanno fondamento, si cerca di spingerla alla sua perdita.

Re Come!

Cec. Si è creduto riconoscere qui il fabbro di Gretna-Green. Sire, un legame stretto da lui anche qui, in questo palazzo, sarebbe valido, indissolubile... la morte sola potrebbe romperlo.... Questa mattina, voi avete scoperto il mio segreto.... Sire, è ancor tempo.... salvate la principessa, avvertendola del pericolo che ella corre.

Re Poichè il volete.... (*andando alla tavola e sedendo per sottoscrivere*) Ah che quest arme non la ferisca mai!

Will. (*tornando con Arabella*) Or sei mia, mia per sempre!

Arab. Ma il contratto?

Will. L'ha preso Dudley credendosi tuo marito; ma ben dovrà restituirmelo.

Arab. E qual carta hai dunque data al povero lord Mungo, che venne dopo di lui?

Will. Ei voleva un contratto; io non aveva se non quello di miss Flemming.... ed ei l'ha portato via con gioia trionfante!

Arab. (*avvedendosi del re*) Il re! (*s'apre il fondo e comparisce la Corte*).

Re (*alzandosi e vedendo Arabella; piano a Cecil*) Cecil, non le mandate il decreto se non dopo il ricevimento (*forte*) Siete pronta, cugina?

Will. Il vedete, sire.

Re William, tu vieni con noi?

Will. Sì, maestà (*piano ad Arabella*). Poss'io forse lasciarti, ora?

Arab. (*piano sorridendo*) Vuoi tacere, ciarlone!

Re Andiamo, milordi.

Arab. (piano al re) E così, verrete questa sera, dopo la veglia?

Re (piano ad Arabella, cui dà la mano) Vedremo.... vedremo.... La colpa è tua... Bada a me, per pietà di colui che tu avessi ad amare, non ti maritar mai!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Lord Dudley.

Mi fu impossibile parlar colla principessa e trasmetterle quest'avviso misterioso; pure è neccessario avvertirla... Cablesby, forzato a dichiararsi sulla cospirazione, in cui sono entrato senza conoscerne l'estensione, me ne ha fatto finalmente l'orribile confidenza.... Domani, nel Parlamento.... tutti in un medesimo scoppio.... in una medesima strage!... ed ella ancora, forse!... Oh! mai, mai.... E in qual modo farle giungere questo biglietto?... Ah!... ecco la sua Bibbia.... il primo libro ch'ell'apre la mattina.... Poniamolo qui (*vi nasconde la carta*).

SCENA-II.

Lord Dudley, un Ufficiale delle guardie.

Uff. Lord Dudley, la vostra spada....

Dudl. La mia spada?

Uff. (*mostrandogli una carta*) Ecco l'ordine del ministro.

Dudl. (*leggendo*) Si saprebbe forse del matrimonio?...

No.... si tratta della cospirazione.... Accusato d'alto tradimento.... tutto sarà scoperto.... Ah! sono perduto; perduto!... (*pensando*) Ma ora appartengo, in virtù del mio matrimonio, alla famiglia del re; mi rimane ancora un mezzo.... (*all'ufficiale ponendo una carta sotto coperta*) Vorreste incaricarvi, capitano, di consegnare al re in secreto questo messaggio?

Uff. Sì, milord.

Dudl. (*consegnandogli la lettera*) Sono con voi.

Will. (*entrando e recandosi presso Dudley, a mezza voce*) Il contratto?...

Dudl. È in mani sicure (*parte coll'ufficiale*).

SCENA III.

William, poi Arabella.

Will. Che significa quest'arresto?... Lord Mungo fu arrestato egli pure. Essi avranno voluto lottare con Cecil; ah! io li compiangio se cadono nelle sue terribili mani! (*Arabella entra con vivacità*) Ah! sei qui!... Tu! tu, mia moglie!... Oh! di, senti tu questa gioia al pari di me?

Arab. William! William! tu sei perduto per cagion mia.

Will. Che dici?

Arab. Poco fa... che orrore!

Will. Tu mi spaventi!

Arab. Ogni matrimonio da me contratto è un delitto di lesa maestà... Pel mio complice... per te, egli è una sentenza di morte!

Will. Di morte!... Ma no, tranquillati, tranquillati... il nostro matrimonio non è noto a nessuno.

Arab. Bisogna dir tutto al re.

Will. Ti pare! ei monterà sulle furie.

Arab. Oh! no; ci ama tanto!... pur testè, non ci ha egli detto d'aspettarlo, che sarebbe venuto dopo la veglia reale?

Will. E codesto decreto è egli sottoscritto?

Arab. Sì certo.... Ah! io tremo, tremo tutta.... la prigione! la morte!

Will. Ben dunque; convien fuggire.

Arab. Fuggire!... abbandonare il re!... Dio buono, a che risolverci?

Will. Non so.... e non abbiamo nessuno a cui domandare consiglio!

Arab. Sì, William, sì.... noi dimentichiamo una voce che ci ha spesso guidati nella nostra infanzia. Ti ricorda, alla torre, quand' eravamo irresoluti?... Aprivamo la Bibbia a caso....

Will. Ed il senso del primo versetto ci traeva di dubbio. Ben dici.... giusto in punto, ecco la Bibbia (*la prende, e mentre l' apre, cade la carta*). Che carta è questa? (*legge*) « Se vi preme la vita, non vi recate domani

al Parlamento; un colpo terribile sarà fatto, e non si vedrà da qual parte ci muove.... »

Arab. Per chi è questa carta?

Will. Non so.... ella non ha indirizzo.... Ci capisci tu niente?

Arab. Niente affatto.... e tu?

Will. Neppur io.

Arab. Dunque, lascia stare la carta ed apri presto la Bibbia, il re può sopraggiungere.

Will. Vediamo.... (*apre la Bibbia e legge*) « Da principio la menzogna è assai dolce al labbro dell' uomo, ma poscia diventa assai amara.... »

Arab. (*giungendo le mani*) Vedi? vedi? bisogna palesar tutto al re.

Will. Avevi ragione!... Bene; io parlerò.

Arab. No; parlerò io.

Will. Ecco sua Maestà.

SCENA IV.

William, Arabella, il Re, poi Gib.

Re (*entrando per la porta di fianco*) Venga il malanno al cerimoniale e a chi l'ha inventato!... Per buona sorte me ne sono sbrigato; credono ch'io dorma.... Ah! siete qui, figliuoli miei... sieno benedette le vostre giovani e ridenti facce; non ho mai avuto maggior piacere a vederle, il che senza dubbio dipende dall'aver lasciato or ora i miei cortigiani. (*siede in un seggiolone presso il fuoco; Arabella e William stanno in piede a' due lati di esso*) Venite qui; sono in buonissima vena.... diremo ogni maniera di mattezze....

Arab. Caro zio.... avremmo da dirvi qualcosa di grave....

Re (*un po' indispettito*) Ah! da vero?... avete da dirmi qualcosa di grave?...

Arab. e Will. insieme. Di gravissimo, sire.

Re Di gravissimo! Bene, godo assai di saperlo; e vi dichiaro rei di lesa maestà in primo grado, se tu o tuo fratello avete la mala grazia di dirmi, non solamente qualcosa di grave, ma qualcosa di ragionevole.

Arab. Ma, mio zio....

Re (con bontà) Ma tuo zio, cara fanciulla, dopo una giornata noiosa dedicata a' negozii dello Stato, vi domanda un po' di ricreazione, un po' di allegria. Già il sapete, io vengo in tutta fidanza a ridere, a spassarmi con voi... Mio figlio è serio e taciturno; mia moglie — Così Dio me la conservi a lungo in penitenza de' miei peccati! — è fastidiosa e brontola tutto il dì, ch'ella pare un calabrone nel fiasco; onde non ho troppa cagion di diletto nella mia famiglia.... Non mi guastate dunque questa buona sera.

Arab. (piano a William) Non avrò più coraggio di parlargli, ora.

Will. Neppur io. Fra poco forse.

Arab. (a William) Ah! tentiamo di parere allegri.

Re E così? siamo d'accordo? A monte le cose gravi.

Arab. Sì, caro zio.... divertiamoci.... giochiamo a quel che volete.

Re Bravi! così vi voglio.... Fanciulli.... fanciulli.... voi non conoscete tutta l'attrattiva dell'età vostra.... Ah! quanto pagherei ad essere ancora ne' vostri anni beati!

Will. Per altro, sire.... voi siete ora re d'Inghilterra, di Scozia.... e quando avevate sedici anni....

Re Non era un re possente, vuoi dire? Ma allora aveva capegli belli come sono i vostri, signor paggio, e su quei capegli una bella berretta scozzese; ma allora, col falcone in pugno, avrei sfidato ne' nostri macchioni il più agile montanaro.

Arab. Non dico, caro zio; ma non abitavate White-Hall, il più bel palazzo d'Inghilterra e d'Europa, per quanto si dice.

Re Perchè non aggiungi: E non venivate a giocare agli enigmi con noi?... Oh! via, su, io ne ho qui uno di maraviglioso, e che non indovinerete, ne sono sicuro.

Arab. Ah! caro zio, vediamolo, vediamolo.

Will. Ditecelo, sire....

Re Oibò.... ei debb'essere l'ultimo.... Cominciamo dal vostro

Arab. Noi non ne abbiamo....

Re Bene, cercatene uno.... dopo vi dirò il mio.

Will. O sire, siate generoso.

Re No, no; siamo sempre alle medesime.... tutta la fatica è mia.... voi siete insingardacci; imparerete.

Will. (piano ad *Arabella*) Mi viene un' idea . . . quella carta....

Arab. Bravissimo; diamogli ad intendere ch'egli è un enigma. (*Arabella va a prendere la carta e la dà al re*) A voi, caro zio.

Re (prendendola) Vediamo. Prosa! o Apollo!... vii prosa!

Will. Oh! ma prosa difficile.

Re In verità, sono troppo indulgente.... A rigore, non si dovrebbero tenere per buoni se non gli enigmi in verso, ma... voi mi fate far sempre a vostro modo. .. leggiamo: « Se vi preme la vita . . . » Singolar principio!... « Se vi preme la vita, non vi recate domani al Parlamento . . . » Ah! c'entra la politica! un enigma politico! c'è non sono i più facili . . . ma l'esordio è un po' esagerato.... « Se vi preme la vita non vi recate al Parlamento. » Certo, il Parlamento è noioso . . . non vi si fa buon sangue . . . ma non vi si muore . . . alcuni anzi vi s'ingrassano!

Arab. Andate innanzi, caro zio ... vedrete.

Re (pensando legge) « Un colpo terribile sarà fatto.... » Dio buono! mi negherebbero forse ancora danaro?

Will. Leggete, sire, leggete, ora appunto comincia l'enigma.

Re (leggendo) « Un colpo terribile sarà fatto, e non si vedrà da qual parte ci muova... » Ah! la matassa s'imbrogliata! « E non si vedrà da qual parte ci muova.... » Capisco.... uno squittinio segreto!

Arab. E così, zio, indovinate?

Re Comincio.... comincio.... « Il pericolo sarà passato in sì poco tempo, quanto ne avrete messo ad ardere questa lettera.... » Eh! non posso negarlo, l'enigma è ben fatto . . . ho perduto affatto la bussola . . . « Il pericolo sarà passato... » Che può esser mai?... È egli tuò, William, questo capolavoro, che mette in sacco sfinge?

Will. Oh! io non sono da tanto.

Re Che! l'ha fatto *Arabella*?

Arab. (ridendo) Io? nemmeno per ombra.

Re Ma, dunque, chi?

Arab. Nol sappiamo.

Re Nol sapete?... « Se vi prème la vita.... »

Arab. L'abbiamo trovato.

Re « Non vi recate domani al Parlamento.... » L'avete trovato? quando?

Arab. Poco fa.

Re « Un colpo terribile sarà fatto.... » E dove l'avete trovato?

Arab. Nella mia Bibbia.

Re Nella sua Bibbia!... una scrittura alterata!... È un avvertimento segreto!

Arab. Or bene, zio, indovinate?

Re Credo che sì. (*animandosi*) Un'insidia!... e di qual natura? « Il pericolo sarà passato in sì poco tempo, quanto ne metterete ad ardere questa carta.... » Un colpo d'archibugio! contro di me!... Ma e perchè impedirle d'andarci; a lei?... No, non può esser questo.... (*irrompendo*) Ah! gran Dio; ma quest'è un orrore, un' infamia!

Arab. Che c'è, zio?

Will. Non comprendiamo....

Re Voglio bene sperare che non comprendiate; le vostre anime giovani e candide possono esse mai concepire?... poveri fanciulli!... (*batte sopra un campanello*) Miss Flemming è ancora di là.... Andate, andate; se posso, vi tornerò a chiamare.

Arab. (*piano a William*) Non gli abbiam detto nulla.

Will. (*piano ad Arabella*) La colpa non è nostra....

Credo che abbiamo fatto bene ad abdicare (*partono*).

Re Un momento fa era così felice, così tranquillo. (*a Gib ch'entra*) Che vuoi?

Gib Sir Roberto Cecil è venuto....

Re In buon punto; entri, entri.

SCENA V.

Cecil, il Re.

Re Udiamo, Roberto; che avete ad annunziarmi?

Cec. Sire, i miei sospetti erano fondati.... Lord Dudley è aggregato ad una cospirazione.

Re Nella mia casa!

Cec. E lord Mungo intrattiene relazioni col partito del Settentrione... Sire, questa mattina...

Re Questa mattina io era un pazzo! questa mattina aveva fede nella riconoscenza degli uomini; m'immaginava di vincerli per forza di clemenza. Ma ecco il bel frutto che ne colgo! Essi m'hanno creduto debole, e si fecer belle di me!... Ho deposto quel sussiego, quell'orgoglio che umiliano, ed ei si fecer belle di me.... Ho detto che non mi piaceva la guerra, che non era vago di sangue, ed ei si fecer belle di me.... Non ho voluto stender la mano al carnefice, ed essi hanno risoluto di trucidarmi.

Cec. Trucidarvi!

Re (dandogli la carta) Leggete quest'avviso secreto.... gli stolti!... ma essi dunque non supposero in me neppure la forza che si ritrae dall'istinto della propria conservazione!

Cec. Quale mistero!

Re Sì.... sì.... la scrittura è enigmatica.... ma io mi sono addestrato agli enigmi, e la Dio mercè non sono tanto imbecille quanto si figurano.... In piccio Parlamento, capite!... « Un colpo terribile.... » Pensava in sulle prime al pugnale.... « Ma: il pericolo sarà passato.... » C'è polvere qui sotto.... la è una mina, gran Dio! Ei si rammentarono di mio padre;.... ed io solo non basto a far sazia la loro rabbia! Tutti coloro che mi amano... tutti coloro che sono utili all'Inghilterra.... i miei figli, la mia famiglia!

Cec. E questo scritto fu trasmesso?...

Re Fu trovato nella Bibbia di lady Arabella.

Cec. Si voleva salvar lei dalla strage.

Re Ben v'apponete, Cecil.... un altro pretendente!... Or bene; convien atterrire cogli esempi... Così hanno voluto; tal sia di loro.... Giustizia a tutti, Roberto, giustizia severa! ne avete la mia promessa.

Cec. Che cosa ordinate riguardo a' due lordi, sire?

Re Giustizia a tutti, v'ho detto. Dove son essi?

Cec. Arrestati e ritenuti nel palazzo. Lord Mungo dice di aver cose d'alta importanza da rivelare a V. M.!

Re Che vuol egli ancora costui? Venga.

Cec. (a Gib ch'è in fondo) Sia qui condotto lord Mungo.

Re Fate perlustrare tutte le case che attorniano il Parlamento, le stanze a terreno, le cantine... quivi è il pericolo!

Cec. Fra pochi istanti, sire, saprò tutto (*esce*).

Re E que' fanciulli che m'aspettano... Arabella! William!

SCENA VI.

Il Re, Arabella, William, poi l'Ufficiale, lord Mungo, Soldati, Gib.

Arab. Ci avete chiamati, zio?

Re Tutti i nostri disegni sono andati in fumo, fanciulli; non udrete questa sera il mio enigma.... il vostro... basta per oggi.

Uff. Sire, lord Mungo.

Mungo V. M. mi conceda un momento di colloquio.

Re Che volete, signore?

Mungo Io sono arrestato per ordine del primo ministro.

Re Il primo ministro ha senza dubbio ragione, signore... poichè egli invigila sui traditori.

Arab. (*piano a William*) Come il re è adirato!... Io non l'aveva mai veduto così.

Re Parlate, sbrigatevi, che volete?

Mungo Se il mio nome si trovò congiunto a qualche sinistro divisamento, quest'è che allora...

Re Al fatto.... al fatto!

Mungo V. M. si degni di leggere questa carta.

Will. (*sotto voce ad Arabella*) Il contratto ch'egli ha portato con sè.

Re (*spiegando la carta*) Che è questo?

Arab. (*piano*) S'egli dicesse....

Will. Ascoltiamo.

Re (*leggendo a mezza voce*) « Contratto di matrimonio fra James Gib e Larah Flemming. » (*a lord Mungo*)

Or beue, quest'atto?

Mungo Mi mette, sire, in una condizione tutta speciale, e....

Re (*a mezza voce*) Non ho ben letto.... « Contratto di matrimonio fra James Gib e Larah Flemming. » E voi dite, signore?...

Mungo Ch'io sono in una condizione, ch'è unica nei tre regni.

Re (pensando) Non so capire.... perchè la vecchia Fleming s'è posta in capo di sposar Gib.... (*esaminando il contratto*) giacchè Gib non l'ha sottoscritto.... (*mostrando lord Mungo*) egli è in una condizione unica.... Ma, signore, è questo forse un altro enigma?... Non sono in voglia d'indovinarlo.... chè, certo, anche qui sotto cova qualche perfidia, qualche tradimento.

Mungo Ma, sire.... quell'atto...

Re Andate al diacine voi e il vostro atto!

Uff. Sire, lord Dudley ha domandato che questo scritto fosse deposto in secreto nelle mani di V. M.

Re (leggendo) « Sire, un avviso salutare dato a tempo vi proverà che uno stretto nodo mi lega ora alla M. V.; l'atto qui unito ve ne convincerà.... » Un altro atto.... anche questo somiglia ad un contratto di matrimonio. Che vuol dir ciò?... (*leggendo l'atto con dolore e con collera*) Essi! essi!... ah! la è un' indegnità! (*si nasconde il volto colle mani*) Questi fanciulli che amava tanto!

Arab. (mostrando il re a William) Guarda un po', William; ell'è una cattiva notizia. (*ambidue si accostano al re*) Mio buon zio!

Re (con impeto) Lasciatemi!

Will. Sire....

Re (voltandosi ed additando William) Capitano, questo signore è vostro prigioniero (*alcune guardie circondano William*).

Gib (entrando) Sire, un'orrenda scoperta!...

Re Che c'è?

Gib Sotto il Parlamento!... Sir Roberto....

Re Egli è qui!... Nessuno esca!... (*mostrando William*) Capitano, gli si tolgano le sue carte, e me le trasmetterete. (*esce in fretta con Gib*)

SCENA VII.

Arabella, William, l'Ufficiale, Guardie.

Arab. Ah! mio Dio.... William!... William!

Will. Calmati, Arabella, te ne supplico.... non conviene ancor disperare.... Siamo forse in sospetto.... ma non ci sono prove contro di noi.

Arab. Ah! egli sa tutto.... il nostro contratto.... il nostro contratto...

Will. Lord Dudley l'ha posto in mani sicure.

Arab. Ma dici da vero? dici proprio da vero?

Will. Me l'ha affermato egli stesso.... tel giuro!

Arab. Il dici per tranquillarmi.... Oh! voglio vedere il re.

SCENA VIII.

I suddetti, il Re.

Re Dove andavate?

Will. Sire....

L' Uff. *(presenta al re la carta trovata indosso a William).*

Re *(aprendola)* Una grida! anch'egli!... Ognun parta *(tutti partono)* *(a William ed Arabella)* Restate.... *(Arabella e William si appressano al re che li guarda con isdegno)* Maritati!...

Arab. Perdono.... perdono....

Will. V. M. punisca me solo.... io solo ho meritata la morte....

Re *(camminando a gran passi)* Sì.... l'avete meritata, perchè siete un ingrato!

Will. Io, sire!...

Re *(ad Arabella)* Ed anche voi!

Arab. Ah! nol credete....

Re *(passeggiando e fermandosi di tanto in tanto innanzi ad essi)* Chi vi ha tratti ambedue dalla vostra prigione?... Chi vi ha tenuti ambedue a Corte per proteggervi, per farvi da tutore?...

Arab. Voi! voi, sire...

Will. Sire, noi vi amiamo....

Re Mi amate, sciagurati fanciulli, mi amate!... E quando io mi rifò dell'età vostra per prender parte a' vostri giuochi, per essere vostro amico, voi ordite raggiri con valletti che ingannate.... date corpo a stravaganti disegni, che senza la vostra cooperazione, senza il vostro

nome, non sarebbero stati altro che stolte chinere, poi-
chè Dudley ed i suoi complici si fondano sopr'un ma-
trimonio....

Will. Ma quel matrimonio era una finzione, uno stratta-
gemma, uno scherzo.

Re Uno scherzo! Ah! voi avete creduto che si scherzasse
coll'ambizione, col fanatismo e coll'odio!... Per voi,
che qui ridete, comincia una catena d'esecrabili pas-
sioni, che di anello in anello fa capo all'omicidio.

Arab. (con ispavento) Gran Dio!

Will. All'omicidio!

Re L'omicidio! Non dico abbastanza.... Sotto le vòlte
del Parlamento, ove dovevano sedere intorno a me
la mia famiglia, i miei amici, il fiore dell'Inghilterra,
sapete voi che si è trovato? dei barili di polvere da
cannone; e pronto a darvi fuoco un pazzo furioso
che, nella sua brutale e stupida energia, per far trion-
fare il suo partito, immolava del pari alla morte ne-
mici, amici e sè stesso.... e domani, domani appunto,
dovevamo saltar in aria io, i lordi, e tu, e lei; è uno
scherzo?

Arab. Oh! che orrore!

Re E sapete perchè domani? perchè oggi, quel matrimo-
nio, al quale ha creduto lord Dudley, procacciava al
suo partito armi e diritti.

Will. Oh! no... noi non siamo tanto colpevoli.

Re Vi dico che il siete.... (a William) Voi soprattutto;
se avete così gran fretta di perire come vostro padre,
è ella questa una buona ragione per riaprire in perpetuo
a questa fanciulla il carcere che la domanda? Voi
non sapete che questa mane ho giurato di non conce-
dere veruna grazia.... V'immaginate forse ch'io possa
essere spergiuo?

Arab. Deh! sire, pietà.

Re Io non ho pietà per lui, che mi toglie ad un tempo
due amici, due figli; che, nell'età in cui l'anima è
buona e affettuosa, nutre già rei disegni.

Will. Uccidetemi, sire, ma non mi calunniate.

Re Calunniarti! e questo scritto che ti fu rinvenuto
in dosso.... questo scritto che mi venne or ora
consegnato.... « Grida al popolo d'Inghilterra e di

Scozia.... Considerando che Jacopo I fu verso noi buono siccome un padre, ch'egli ci trasse dalla torre, dov'eravamo prigionieri . . . e che sarebbe un' ingratitude . . . Rinunzio solennemente in suo favore.... »
(*piangendo*) Ah! sventurati! sventurati! (*cade sopr'una scranna*)

Arab. (a William) Ei piange, William, ei piange!

Will. Dio buono! e sì che l'avevamo fatto con buona intenzione.

Re Il veggo bene.

Arab. Ci amavamo tanto!

Re Bella ragione da allegare a Cecil, quand'egli presiederà al consiglio....

Will. Udite, sire.... Arabella è più giovine di me; dirò che l'ho ingannata, traviata; direte lo stesso voi pure, e uno almeno di noi resterà a farvi compagnia.

Arab. Oh! mio buon zio, non gli date retta.

Re Certo che no. C'è forse il buon senso in quel ch'egli dice?... Lasciarlo andare al patibolo... un fanciullo.... di diciassett'anni appena!... Venite qua, dite su.... E pure questa mattina io non era stato gran fatto cattivo... Ma tanto fa; il fatto non si può disfare Ditemi, quali sono i vostri confidenti?

Arab. Nessuno.

Re Nessuno! Se si potesse trovare un mezzo....

Arab. Trovatelo, caro zio, trovatelo.

Re Il dirlo costa poco.

Will. Quanto a me.... l'aver veduto piangere il re, mi toglie tutte le idee....

Re Veramente ne hai avute di sì belte, oggi!... Che rumore è questo?

SCENA ULTIMA.

I suddetti, Cecil, Gib, Flemming, Stepehn, Soldati.

Will. Sir Roberto!

Arab. Ah! Dio mio!

Cec. Sire, in mezzo a' cospiratori che ne circondano da tutte le bande, un nuovo delitto, più pericoloso per le sue conseguenze, è stato commesso.

Re Dove mai, sir Roberto?

Cec. Qui.

Re Qui?...

Cec. Sire; questa notte, nel vostro palazzo, nelle stanze medesime di lady Arabella, fu celebrato un matrimonio segreto....

Will. Santo Dio!

Arab. Siamo perduti!

Re Ma... e come avete scoperto?...

Cec. Ne ho la prova! (*fa avanzare Stephen che fino allora era rimasto dietro le guardie*) Questo sciagurato, il fabbro di Gretna-Green, ha confessato ogni cosa.

Steph. Sì.... sire.... è vero, sono uno sciagurato.... Mi hanno cestretto....

Re Ed i colpevoli?

Cec. Ei sostiene di non conoscerli; ma la tortura....

Steph. La tortura!

Re (*piano a Gib*) Gib, sottoscrivete questa carta. (*Gib esita*) Sottoscrivete. (*mentre Cecil parla, Gib sottoscrive e dà la carta al re*)

Cec. Sire, vi ricordo quel che ho detto questa mattina; lascio pensare a voi se ne sono afflitto; ma V. M. mi disse: Perchè il mio regno sia in pace, non farò, non domanderò grazia alcuna per li rei di lesa maestà.

Re Manterrò la promessa, sir Roberto; non farò, non domanderò grazia alcuna. Noi sapevamo tutto.... il fabbro usò del suo privilegio; fu fatto un matrimonio, ma un matrimonio regolare, secondo le nostre leggi;.... c'è un contratto sottoscritto.... ed il contratto è qui.

Cec. Il contratto di matrimonio di miss Flemming, e di James Gib.

Gib Io.... sire!

Flem. Ah! Gib.... è egli pur vero?

Gib Misericordia!

Re Ecco qua la sua sottoscrizione. — Avete fatto bene, Gib, a metter termine ad un troppo lungo indugio.

Will. ed *Arab.* (*che si accostano al re*). Ah! sire.... salvati!.... salvati da voi....

Re Sottovoce.... sottovoce.

Cec. (*fra sè guardando Arabella*) Cielo, ti ringrazio, m'era ingannato!

Re (fra sè) Via, son contento ; ho fatto sfoggio di scal-
trezza oggi Ne ho salvati due questa mattina e due
questa sera... (*a William ed Arabella*) Custodirò io il
vostro contratto... voi custodite con diligenza il vostro
segreto, e vogliatemi bene.

Tutti due. Ah nostro padre !

Re Li amo !

71008

FINE.

~~861~~



landa, regina di Cipro. 122 Il cencicchio di Parigi. 123 Le orfanelle d'Anversa. 124 Sono tutti alla festa da ballo. 125 Madamigella di Navarra. La villeggiatura del signor barone. 126 Un modello delle suocere. 127 La Monvicini. 128 Il cittadino di Gand. 129 Maria Michon. Funerali e Danze. 130 Stiffellius. 131 La provincia e la capitale. 132 La giornata del corrispondente teatrale. 133 Il marito anonimo. 134 I racconti della regina di Navarra. 135 Dio non paga il sabato. 136 Il conte Hermann. 137 Non tene la regina. 138 Pagliaccio. 139 Giulia. 140 Camoens. 141 Una briglia di donna. 142 Un vero amico. 143 Un patto d'amore. 144 L'Ave Maria. 145 Claudia. 146 Il diavolo. 147 Madamigella di La Scelcière. 148 Il segretario e la moglie. 149 Dantès il Marinaio. 150 Il conte di Monte Cristo. 151 Il conte di Morcerf e il conte di Monte Cristo. 152 Il conte di Villefort e il conte di Monte Cristo. 153 Antonietta Camicia. 154 Nobiltà e miseria. 155 Un zolfanello, ecc. Una tempesta, ecc. 156 Diana. 157 La signora delle camelle. 158 Amleto. 159 Adriano Leconvreur. 160 La mendicante. 161 Molière. 162 Tartuffo. 163 Benvenute Cellini. 164 Angela. 165 Non tagliar la corda all'appiccato. Libro III capitolo I. 166 Berta la Fiamminga. 167 Innamora mia moglie! La camera rossa. 168 Bianca e Bianchina. 169 La oda del diavolo. 170 Riccardo III. 171 Mia madre!! 172 Riodelia. 173 Lo zio Tomaso. 174 Soffiatemi nell'occhio. Un signore permaloso. 175 Ser Nicola. 176 Sullivan. 177 Clara Jackson. 178 Onore e danara. 179 Gabriella. 180 Andrea del Sarto. 181 Sloggiato da jeri. Un marito nell'imbarazzo. 182 Lady Tartuffo. 183 Daniele il tamburo. 184 La tavola se-movente. Indiana e Carlomagno. 185 La camera rossa. 186 Una febbre ardente. 187 Corneille e Rotrou. Una schiaffo non è mai perduto. 188 Lord Byron. 189 Si domanda un precettore. 190 Un voto. 191 Dietro alle scene. 192 L'alchimista. 193 Il vecchio caporale. 194 Il castello dei tigli. 195 La pastorella delle Alpi. 196 I due sans-culottes. Il cembalo di Berta. 197 Le donne di marmo. 198 Torquato Tasso. 199 Elisa e la fuga degli schiavi. 200 Tommaso, o il Piantatore e lo schiavo. 201 Il vetturale del Moncenisio. 202 Un ludro del secolo XVIII. 203 Il cachemire verde. Il mercante di giuocattoli. 204 L'uomo che corre dietro le donne. Un dente all'epoca di Luigi XV. 205 Fra Tranquillo. 206 L'asino morto. 207 L'attrice ebrea. 208 I figli dell'arte. Tre baci e tre schiaffi. 209 L'onore della famiglia. 210-211 Cuore ed arte. 212 Luigia di Nanteuil. 213 L'amico Francesco. Remolo. 214 Diana di Lys. 215 Il giglio nella valle. 216 Gli spazzacamini. 217 La birraja. 218 L'avvocato e la creola. 219 Maurizio di Sassonia. 220 Leonora di Siviglia. 221 Il giornale di un'operaia. 222 L'arrivo del primo amoroso. Un servizio all'amico Blanchard. 223 Genio e nobiltà. 224 Il lapidario. 225 La collana di perle. 226 La preghiera dei naufraghi. 227 La pietra del paragone. 228 La vita color di rosa. 229 La mia stella. Il tipografo e gli autori. 230 Il genere del signor Poirier. 231-232 Parta e Ministro. Le ultime ore di Camoens. 233 Bertram il Marinaio. 234 La scala d'un marito. 235 L'appiccato. 236 Pena morale e pena civile. 237 La coscienza. 238 Dove passerò la mie serata d'inverno. Un sì di petto. 239-240 La vita di una commediante. 241-242 Goldoni e le sue sedici commedie nuove. 243 La gioia fa paura. 244 Paolo e Virginia. La morte del pescatore. 245 Che dirà il mondo? 246 Il vicario di Wakefield. 247 I Parigini. 248 Maione. 249 Il denaro del diavolo. 250 Il cappello dell'oriuolo. Prestatemi la vostra camera. 251 La lampada di Davy. Date a poveri. 252 Nuovo Caino. 253-254 Il ceto di mezzo. 255 La Pescivendola. 256 La coscienza. 257 La famiglia. 258 Mandrat. 259 Le nozze veneziane.

foresta di Senart. 264 Un sistema conjugale. Un signore che difende le mo-
gli. 265 L' abbandono. 266 Il cuore umano. 267 Uno schiaffo in teatro.
268 La Cesarina. 269 Il cholera. 270 Riccardo Savage 271-272 I giornali.
273-274. Industria e speculazione. 275 Le vittime d'amore. 276 Andrea il
minatore. 277 Flaminio. 278 Vittorio Alfieri e Luisa d'Albania. 279 Per di-
ritte di conquista. 280 33,333 franchi e 33 centesimi al giorno. 281 La
moglie di un grand'uomo. 282 Gioconda. 283 Il maestro Pavilla. 284 Gio-
vanna ovvero La riabilitazione. 285 La giovinezza di Luigi XIV 286 Il me-
dico dei fanciulli. 287-288 Clelia o La plutomania. 289 Parigi che piang
e Parigi che ride. 290 Il reggente e l'operaja. 291 Gli amanti della vedova
292 Il calzolaio di Crecy. 293 Il giuocatore di scacchi. 294 Dietro il sipario.
295 Il vizzo d'opali. Lo sdegno prepone e l'amore dispone. Un marito.
296 Il signor visconte. 297 Lucia Didier. 298 La boras. 299 I Portoni di
Porta Nuova. La signora Patrich 300 Otello o Il mora di Venezia. 301 Lu-
dro e la sua gran giornata. 302 Il matrimonio di Ludro. 303 La vecchiaja di
Ludro. 304 Il conte di Kenigsmarck. 305 I giovani. 306 La maliarda. 307
Oro.... earla. . cenere.... 308 Un russo innamorato ossia La maschera. Una
zanzara